ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 214
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

Lunedì Martedì 9-10 Settembre 1940 Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-036 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'aviazione italiana contro le basi britanniche del Mediterraneo

Caifa e Alessandria d'Egitto bombardate

L'attacco di sorpresa in pieno giorno alla raffineria di petrolio

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Caifa, nelle ore del giorno, e Alessandria d'Egitto, di notte, sono state nuovamente attaccate dalla nostra aviazione. A Caifa, dove gli aerei sono giunti di sorpresa, senza dar tempo alla difesa di intervenire, è stata centrata la raffineria, colpendo gli impianti e provocando vasti incendi. Ad Alessandria sono state bombardate le navi e gli impianti della base. E' stata inoltre bombardata la ferrovia di Alessandria-Marsa Matruh. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa Orientale nostri velivoli hanno bombardato Boma nel Sudan e la stazione ferroviaria ed i depositi di nafta di Porto Sudan. Velivoli nemici hanno bombardato Mogadiscio, Massaua e Berbera senza causare vittime; danni lievissimi. Un velivolo che aveva tentato di attaccare il campo di aviazione di Moggio è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia. Tre componenti dell'equipaggio sono morti; uno, tenente osservatore, è stato catturato.

Il Comitato dell'Autarchia convocato a Palazzo Venezia per mercoledì prossimo

ROMA, lunedì sera.

Per mercoledì 11, alle ore 12, è convocato a Palazzo Venezia il Comitato interministeriale per l'Autarchia.

L'AZIONE NELL'EGEO

Un messaggio di Badoglio a De Vecchi

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* riceve da Rodi che, subito dopo la brillante azione difensiva ed offensiva nell'Egeo italiano, il Maresciallo Badoglio ha inviato al Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon il seguente telegramma di felicitazioni:

«Sicuro interprete sentimenti Duce, invio a Voi e a tutti Vostri dipendenti mie più vive felicitazioni per pronta ed efficace reazione e per costanza e violenza nell'offensiva. Nemico comprenderà che avvicinare Egeo non è senza gravi pericoli. - Badoglio».

Telegrammi del Ministro Teruzzi e dei Marescialli Badoglio e De Bono per la morte di Yusuf Cherbisc

Roma, lunedì sera.

Il Ministro per l'Africa Italiana, Teruzzi, ha espresso il suo cordoglio per la morte di Yusuf Cherbisc con il seguente telegramma diretto al Governo generale della Libia:

«Dolorosamente colpito per la perdita del Gran Cordone Yusuf Cherbisc, prode combattente e valente funzionario libico, prego codesto Governo generale di trasmettere alla famiglia le vive sincere condoglianze del Ministero dell'Africa Italiana e mie personali. — Firmato: *Teruzzi*».

Sono, poi, pervenuti al vice-Governatore generale della Libia, Bruni, telegrammi da parte dei Marescialli d'Italia De Bono e Badoglio e del conte Volpi di Misurata, esprimenti il vivo cordoglio dei tre Governatori fascisti che nel periodo in cui ressero le sorti della Tripolitania ebbero modo di conoscere ed apprezzare le alte virtù militari e politiche dell'estinto.

Moltissime attestazioni di rimpianto sono giunte, inoltre, alla famiglia, sia dalla Libia che dal Regno.

Il carosello della rappresaglia nel cielo di Londra

Ogni dieci minuti cento nuovi aerei scaricano bombe sulla Capitale inglese

Quali sono gli obbiettivi presi di mira - Notte e giorno, senza soste
Le batterie della D. C. bombardate e mitragliate da bassa quota

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, lunedì sera.

La rappresaglia promessa dal Führer nel suo discorso di mercoledì è stata compiuta. La più grande città del mondo è stata oggetto di un formidabile attacco aereo in massa e si è verificato qualche cosa come neppure l'ebreo Alessandro Korda nella sua satanica pellicola: «Attacco contro l'Inghilterra» aveva saputo immaginare.

La «R.A.F.» assente

Di fronte alla spaventosa vigoria della risposta germanica, la R.A.F. esita; Berlino da due notti dorme tranquilla; meravigliosamente protetta da un'artiglieria antiaerea e da una caccia notturna che hanno giurato alla Germania che nulla sarà trascurato perchè la Capitale del Reich non sia più un facile oggetto dei proditori attacchi britannici;

forse oggi il signor Churchill e i suoi compari aprono gli occhi. Forse si accorgono che Hitler non parla mai a vanvera; cominciano a capire che per il Terzo Reich parole e azioni formano un tutto unico indissolubile, perchè quanto viene detto viene immediatamente realizzato e quanto verrà detto sarà pure implacabilmente tradotto in realtà.

Il mondo intero attende di ora in ora le ultime novità su Londra, rabbrividisce udendo la tremenda punizione sulla capitale britannica; ma nessuno si commuove; nessuno può commuoversi assistendo all'esecuzione della condanna a morte del criminale, colpevole dei più efferati delitti.

E quanto ora subisce l'Inghilterra non è altro che una sacrosanta condanna maturata con gli anni, proclamata dai milioni di vittime dell'imperialismo e della ingordigia britannica; una condanna dell'Europa contro Albione sobillatrice delle sue cento guerre; contro Albione seminatrice di sanguinoso [illegible], contro la capitale dell'oro e degli ebrei, contro l'idra spaventevole della tirannide economica, che per troppi anni ha colpito con regolare vigliaccheria coloro che non avevano armi per difendersi.

Ora basta. Gli uccellacci notturni che da settimane andavano seminando la morte nelle campagne e nelle città d'Italia e di Germania, tacciono sgomenti nei loro nidi.

Intorno a loro imperversa uno spaventoso uragano di ferro e di fuoco, il cui rombo corre i cieli, coperti di nuvole e di fumo, arrossato dalle fiamme e dal sangue; nuvole più cupe delle nubi della tempesta terribile che scuote l'aria e la terra, mentre, più in alto, il cielo immobile e puro brilla nella tranquillità di milioni di stelle.

Churchill voleva il cattivo tempo; implorava dagli strani iddii ebraici e massonici un cielo tempestoso che nascondesse le sue infamie, agli occhi della suprema giustizia. E' stato accontentato, perchè mai è accaduto che un simile uragano investisse Londra; mai è accaduto che, come nei tempi lontani dell'epoca della pietra, l'umanità terrorizzata e piangente si rifugiasse sotto terra, per cercare uno scampo alla furia di una morte che scendeva dal cielo.

L'ora della vendetta è suonata; ed è stata vendetta piena, totale. Nessuna pietà per coloro che non hanno esitato a uccidere le nostre donne e i nostri bambini; nessuna pietà per coloro che tramavano un piano infernale di affamamento, per indurci alla fine, stremati dalla fame e dalla miseria, a chieder alle loro grazia un tozzo di pane.

Ora il panico più immenso scuote la popolazione londinese; centinaia di migliaia di persone fuggono da Londra, guadagnano le campagne con ogni mezzo a loro disposizione seminando dovunque il loro terrore, raggiungono nuove città, nuovi paesi e continuano a fuggire, più lontano ancora, più lontano ancora per non udire lo schianto delle granate che scoppiano, il ruggito delle fiamme che distruggono, il rombo dei motori che scendono implacabili dal cielo col loro terribile carico.

L'esodo

Londra si vuota; la più grande città del mondo diventa uno spaventevole deserto; e sui cumuli di macerie e di cadaveri Churchill, l'assassino del suo popolo, dopo avere cercato invano di sacrificare gli altri, si erge ancora, ammutolito, ma pieno di rabbia sinistra, arcangelo della sciagura che per suo volere si abbatte sull'Inghilterra.

Numerosi corrispondenti di guerra raccontano oggi quanto è accaduto nelle ultime 48 ore nella capitale inglese. Quasi tutti dicono le stesse verità.

Da settimane i piloti germanici attendevano l'ordine della rappresaglia. Da settimane essi partivano in volo verso l'Inghilterra, con cuore ed animo di soldati; e si dirigevano disciplinatamente contro gli obiettivi militari. La sera, quando ascoltavano il notiziario, udivano, che dalla loro Patria giungevano lamenti di donne e di bambini; udivano che i pirati notturni avevano bombardato pacifiche cittadine, tranquilli villaggi sperduti fra i campi e che le vittime erano regolarmente le loro donne, i loro bambini.

Allora essi dicevano ai loro comandanti: «Domani, qualunque cosa accada, anche se poi mi rinchiuderete al muro, domani io butterò le mie bombe su qualche casa inglese!».

Dicevano, ma non mantenevano; perchè in Germania la disciplina è ferrea come la fede e nessuno osa comandar neppure a se stesso perchè in questa guerra uno solo comanda e tutti gli altri debbono obbedire.

A volte, sorvolando Londra, i bombardieri scorgevano la City, la celebre Torre, scorgevano Downing Street ed il Palazzo Reale. E pensavano che, forse, avrebbero potuto aver fortuna, con qualche bomba bene appioppata che buttasse lunghi distesi per sempre gli ebrei e i banchieri, oppure Churchill e i suoi accoliti. Questa bomba avrebbe dato frutti insperati.

Ma la loro tabella di marcia indicava mète lontane e precise; e non c'era da fare altro che obbedire.

«Rappresaglia»

Poi l'ordine è venuto. Il Maresciallo del Reich ha impugnato le redini del comando ed è scattata la nuova parola d'ordine:

«Rappresaglia!».

Cinquecento apparecchi sono partiti all'attacco; cinque squadre da cento aerei ciascuna distanziate di 10 minuti l'una dall'altra. Altissime, nel cielo, in cameratesca guardia, numerose squadriglie di cacciatori volteggiavano instancabili. E il carosello è cominciato.

Il Tamigi scintillava, riflettendo le fiamme dei moli, dei magazzini, dei serbatoi di combustibili bombardati nei giorni precedenti e lungo questa pista di fuoco era facile ritrovare la strada anche nel buio della notte.

La tempesta di bombe si è scatenata. Uno dopo l'altro, i cento apparecchi si tuffarono nelle tenebre; raggiunsero la quota di lancio, lasciarono cadere la loro bomba. Sotto, l'incendio dilagava, assumeva proporzioni inverosimili, superiori ad ogni fantasia.

E, all'alba, il secondo attacco è stato lanciato.

Racconta un corrispondente di guerra:

Sul ponte di Trafalgar

«In piena luce noi avanzavamo sul territorio inglese. Nessun ostacolo si frapponeva alla nostra marcia vittoriosa. Tutti pensavamo ai bambini ed alle donne della nostra razza massacrati vigliaccamente dagli aviatori inglesi. Dicevamo: Non sarà che giustizia!

«In vista di Londra indugiammo, riducemmo i motori perdendo quota lentamente. Dove era la reazione inglese? La potenza britannica è spenta per sempre.

«Una squadriglia eseguì gli ordini ricevuti. Alcune si precipitarono come sparvieri sulle batterie antiaeree, ormai perfettamente localizzate, colpendole in pieno; altre puntarono sui nidi di riflettori, anch'essi perfettamente identificati durante la notte; altre sui depositi di munizioni e di benzina.

«Noi avevamo per obiettivo il cuore di Londra. Riconoscemmo Trafalgar Square, il Ponte di Trafalgar, e cominciammo a planare. Raggiunta la direzione esatta tirammo tutta la manetta del motore e giù, a capofitto, verso la città che sembrava deserta. Le nostre bombe colpirono, distrussero e fiamme gigantesche si levaron presto, mentre un'immensa nuvola di fumo oscurava il sole».

Frattanto i cacciatori che erano rimasti inattivi in alta quota avevano deciso di prender parte alla battaglia. Audacissimi, sfiorando appena il suolo, questi apparecchi straordinariamente maneggevoli, mitragliavano gli obiettivi appena colpiti dai bombardieri, dando la preferenza alle postazioni delle artiglierie antiaeree.

Appena una bomba colpiva una batteria, subito i soldati scappavano da tutte le parti, per nascondersi in qualche buca. Ma i cacciatori erano già sul posto; mitragliavano con precisione, tranquillamente, come a un tiro a segno.

Uno, due, cinque, dieci, venti ore. Per tante ore continuò il primo carosello della morte di Londra.

Poi cominciò il secondo.

Il comandante della squadriglia che compì l'ultima azione dal primo bombardamento ha raccontato ad un corrispondente di guerra germanico che, per evitare di abbrustolire, dovette innalzarsi progressivamente fino a seimila metri. Anche a quella quota il suo apparecchio era costantemente avvolto da vampate incandescenti che rendevano il volo una vera tortura.

Anche questa notte, come nella giornata di ieri i bombardamenti sono continuati. L'allarme aereo si è protratto nella capitale inglese per oltre dieci ore; cioè per tutte le ore notturne.

«I bombardamenti di questa notte — intitola la B. Z. Am Mittag — *sono stati ancor più violenti di quelli della notte scorsa. Gli incendi di ieri sono ancora ingigantiti».*

L'azione prosegue, implacabile, diretta personalmente dal Maresciallo Goering. Questo nome è una garanzia, assoluta, perchè tutto il mondo sappia che la drammatica fase che la guerra vive attualmente sarà portata fino in fondo.

Stamani la stampa londinese inveisce contro la Germania. Chiede controrappresaglie, esige che la R.A.F. risponda colpo per colpo all'aviazione germanica. Il linguaggio di questi giornali inglesi sembra quello di una congrega di pazzi, o incoscienti.

Gli aerei abbattuti

Dall'inizio dell'offensiva aerea ad oggi l'aviazione inglese ha perduto 2003 apparecchi; la maggior parte delle fabbriche aeronautiche sono state rase al suolo o gravemente danneggiate. I depositi di benzina sono in fiamme; il fiore dei piloti è caduto...

E, come se non bastasse: la distanza che corre dalle basi di partenza inglesi agli obiettivi germanici più vicini è cinque volte superiore a quella che separa i campi di aviazione a disposizione degli aviatori tedeschi dagli obiettivi britannici, il che moltiplica per cinque, almeno, la superiorità già enorme delle ali di Hitler su quelle di Churchill.

Non parliamo poi di Berlino, che dista dieci volte di più dal più vicino campo inglese di quanto dista Londra da uno qualunque dei cento terreni di aviazione germanici dislocati in Olanda, Belgio e Francia.

Malgrado tutto questo, c'è a Londra ancora qualche rabbioso ebreo che domanda rappresaglie! La incoscienza è addirittura pazzia.

Vengano pure, in Germania, che saranno bene accolti!

E non dimentichino la promessa del Führer: una promessa che suona così: «Per ogni bomba che sarà gettata su una città germanica noi ne restituiremo cento, mille, diecimila o anche di più!».

I dadi della guerra totale sono già stretti nel pugno dei capi dei popoli di Germania e d'Inghilterra. Churchill li getti pure! Allora il Führer aprirà la sua mano e nessuno potrà far risparmiare all'Inghilterra un tragico crollo.

Felice Bellotti

Martellamento inesorabile (Disegno di BIOLETTO)

L'azione tedesca sarebbe ancora nella fase iniziale

New York, lunedì matt.

Il *New York Times* scrive che la sorte dell'Inghilterra dipende soprattutto dall'aviazione britannica, le cui riserve sono di dubbia consistenza.

Il corrispondente londinese fa notare, in proposito, che i tedeschi sono ancora alla fase iniziale.

Il corrispondente aggiunge che è una illusione sperare nell'inverno e nel cattivo tempo, poichè il cielo invernale, invece che ostacolare, faciliterà gli attacchi aerei dei tedeschi.

La *Washington Post*, in una corrispondenza da Ottawa, pone in rilievo gli sforzi disperati che il Canadà sta facendo per istituire le scuole destinate all'allenamento del personale navigante e combattente dell'aviazione, osservando che tali corsi non potranno essere in efficienza prima della prossima primavera.

Vari giornali pubblicano un articolo dello scrittore inglese H. G. Wells sugli insegnamenti dell'attuale guerra. Lo scrittore si scaglia violentemente contro la classe dirigente britannica, accusandola di incapacità e di snobismo e di non aver saputo preparare la nazione per un cimento che è di vita o di morte.

(Radio Stefani)

La metropoli sulla linea del fuoco

Da tre giorni è incominciata l'azione aerea contro Londra. L'attacco è ininterrotto, in massa. Centinaia e centinaia di aeroplani si susseguono nel cielo della Metropoli. Nessuno può prevedere quanti giorni il combattimento continuerà: forse sino a quando le forze della resistenza nemica nel settore aereo saranno spezzate.

Londra è una città immensa, la più grande del mondo. Date le caratteristiche della vita sociale inglese (quasi ogni famiglia una casetta, sia pur sordida) la capitale dell'impero britannico ha un'estensione di parecchie diecine di chilometri. La metropoli conta, con la vasta periferia, circa nove milioni di abitanti. Il 20 % degli abitanti dell'isola è riunito in questa colossale città che di anno in anno, per il fenomeno delle migrazioni interne, tende sempre ad aumentare. Londra è il cuore ed il cervello non solo del Regno Unito ma dell'Impero, la sua importanza per la Gran Bretagna è ben superiore di quanto avesse Parigi per la Francia. Soltanto il suo porto rappresenta, in periodi normali, il 20 % del traffico totale del Paese.

Malgrado gli inglesi abbiano fama di essere un popolo flemmatico, nella capitale deve regnare un'atmosfera di panico. Inoltre l'azione aerea tedesca ha disorganizzato tutta la vita economica del Paese. Le ferrovie non funzionano che in parte, i servizi pubblici cittadini sono interrotti, le fabbriche lavorano affannosamente. E nessuno può prevedere quando questo inferno finirà e quali altre azioni seguiranno ed incominceranno contemporaneamente a quella in corso, perchè la guerra sul fronte inglese è entrata, probabilmente, in una fase decisiva.

Gli scorsi giorni, quando l'azione aerea tedesca aveva già preso proporzioni notevoli ma non l'attuale intensità, il giornale laburista di Londra, il «Daily Herald», aveva lanciato una formula: «sleep for victory», che ha fatto fortuna. Milioni di manifestini l'hanno resa in un attimo popolare.

«Dormi per la vittoria», cioè cerca di dormire contro tutto, malgrado tutto, per poter resistere a questo assalto ininterrotto. La frase ha assunto ormai un significato ironico: dormire un attimo è la suprema speranza di nove milioni di londinesi. Ma com'è ancora possibile?

Comunicazioni interrotte strade bloccate

New York, lunedì matt.

L'United Press, nel dare alcuni particolari dell'azione notturna su Londra, rileva che il bombardamento ha causato molti altri incendi. Stamane il cielo di Londra era ancora percorso da dense nubi di fumo. Non si hanno notizie precise sul numero delle vittime, ma sembra che sia minore di quello di sabato. I primi apparecchi tedeschi giunsero ieri sera sul cielo di Londra provenienti dal sud est, poi ne arrivarono altri da diverse direzioni. Per tutta la notte il fragore delle esplosioni superava il rombo quasi incessante delle batterie contraeree. Solo a metà della notte c'è stata una lieve pausa, ma dopo circa un'ora la battaglia infernale è ricominciata con rinnovata violenza. Invece che in masse compatte gli apparecchi tedeschi arrivavano a piccoli gruppi anche di cinque o di tre succedendosi quasi senza interruzione nell'interminabile carosello su tutta la zona londinese.

Un comunicato ufficiale diramato stamane a Londra informa che gli aeroplani germanici hanno bombardato entrambe le rive del Tamigi causando numerosi incendi, interrompendo le comunicazioni e bloccando temporaneamente alcune strade.

Il comunicato aggiunge che notevoli danni sono stati causati anche in quartieri residenziali delle zone industriali.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

800 bambini reduci dalla colonia Fiat di Apuania Massa

Il saluto del Prefetto e del Federale alla stazione di P. N.

Continua il festoso arrivo dei bimbi dalle Colonie marine e montane, ove, secondo l'alto comandamento del Duce, hanno ritemprato il fisico e lo spirito, fra la vigilante amorevole cura dei preposti a loro guida.

Alle 12,40 sono giunti a Porta Nuova gli 800 fra Balilla e Piccole Italiane che sono stati ospiti in questo ultimo volgere di estate alla bella Colonia marina Fiat «Torre Balilla» di Apuania Massa.

Erano ad attendere e a ricevere i piccoli figli del popolo fortificati da un periodo di cura intensa e benefica, il Prefetto e il Federale. Con i Gerarchi erano l'avv. Giuglini in rappresentanza della Fiat, il camerata D'Elisei, direttore della Mutua Fiat, nonchè i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali dei datori e prestatori di lavoro dell'industria.

Il treno recante il festoso carico di piccoli coloni è giunto salutato dalle note degli inni nazionali. Era infatti alla stazione la Banda del Dopolavoro Fiat.

I Gerarchi si sono informati presso la Direzione della bella Colonia marina dell'andamento del turno di bagni seguito dai piccoli ed ha assistito alla sempre toccante scena dell'incontro fra i bambini, abbronzati dal sole, e le numerose mamme che li attendevano commosse, ansiose di stringerli fra le braccia dopo giorni di separazione.

Rinnovamento

La guerra sta eradicando quanto di vecchio e di infecondo rimane ad incepparе la vita del popolo; e su questa distruzione rapida e totale nasce il nuovo ordine spirituale ed economico. Antenne sensibili di questo rinnovamento profondo sono gli scrittori che *Autarchia* — la rivista mensile di studi economici diretta dal collega Angelo Appiotti — ha raccolto intorno a sè e che, nel numero uscito or ora, affrontano i delicatissimi problemi che germinano e maturano in questo momento fatale della storia. Così Alberto De' Stefani, pioniere geniale delle più radicali riforme fasciste in materia di pubblica finanza, esamina il problema tributario del dopoguerra dimostrando quanto siano invecchiati gli ordinamenti liberali e sostenendo una tesi appassionante, quella del sistema unitario delle ritenute, destinato forse a sostituire i complessi sistemi attuali ed a realizzare, assieme con giustizia economica, la possibilità di adattare la tavola delle aliquote di una imposta unica alla politica sociale del regime. Mentre De' Stefani guarda con audacia serena e costruttiva all'avvenire, un altro eminente economista, Gino Borgatta, traccia un quadro della vita italiana in tempo di guerra. I provvedimenti del Governo, l'andamento dei prezzi e dei consumi, le cifre sui raccolti, sul bilancio, sui mercati finanziari, sono esposti e commentati con chiarezza cristallina e scrupolosa precisione. Si ha così una dimostrazione positiva del continuo sviluppo della potenza economica della Nazione che permette a questa di vincere, combattere, vincere e di guardare con sicurezza all'avvenire.

Altri problemi di viva attualità trovano in *Autarchia* documentazione e studio, e tra essi vuol essere segnalato quello affrontato da Giuseppe Mastromattei, Presidente dell'Azienda delle Ligniti italiane, il quale sostiene la necessità di coltivare tutto il combustibile nazionale, necessità che trova, del resto, una espressione pratica nel sempre più intenso e importante concorso del capitale privato nei nuovi investimenti a lunga scadenza che interessano le miniere di lignite.

Un Corso per assistenti sanitarie della Croce Rossa Italiana

Col 15 ottobre, avrà inizio il corso per aspiranti sanitarie visitatrici di Croce Rossa Italiana, riservato alle infermiere professionali, munite di diploma della Scuola Convitto e alle Diplomate Infermiere Volontarie di C. R. I. (secondo R. D. L. 3 Giugno 1937).

Per schiarimenti, rivolgersi al Comitato Assistenti Sanitarie Visitatrici di Torino, via del Carmine 12, dalle 9 alle 12.

La Mostra-Mercato della Modisteria

Anticipazione sulle nuove fogge dei cappelli invernali delle signore

Il tramonto del tipo umoristico e la riaffermazione di un concetto artistico - Copricapo a larghe tese, nuca coperta e fronte scoperta

Dal 23 al 28 settembre, come già è stato annunciato, si avrà al «Centro della Moda» al Valentino, la «Mostra-Mercato» della Modisteria, manifestazione che confermerà i rapporti di reciproca collaborazione che si sono venuti stabilendo fra tutte le categorie interessate a questo importantissimo ramo di produzione. La modisteria italiana si fornisce oggi esclusivamente sul mercato nazionale poichè la produzione industriale e artigiana del nostro Paese è più che sufficiente ad alimentare questo interessante settore, ed è questa una prova del successo che tutta l'attività della modisteria nostra è oggi impostata su di un piano genuinamente autarchico.

Curiosità delle signore

Ma le signore, avranno la curiosità di sapere quali nuove fogge stanno per essere lanciate per il prossimo inverno, ed a costo di commettere indiscrezione cercheremo di accontentarle. D'altronde noi facciamo che anticipare di qualche settimana una rapida visione di quello che poi ammireremo alla Mostra-Vendita per l'inverno XVIII-XIX, manifestazione che mentre suscitera la loro vivissimo interesse starà ad attestare che in questo campo, come in tutti gli altri, l'attività prosegue ininterrotta nonostante la guerra.

Bisogna, eleganti signore, che dimentichiate e releghiate definitivamente nel bagaglio del passato tutte le fogge che si ispiravano a motivi funambolеschi che traevano la loro origine da tradizioni da circo equestre: i coni pagliacceschi, le minuscole calotte in cerca di un equilibrio che non trovavano mai, i bizzarri posti in bilico sul capo o collocati a guisa di aureole, mode che hanno fatto abbondantemente il loro tempo, che datano dal 1937, prima della guerra, che avevano un tono di caricatura, una tendenza buffonesca, in contrasto con l'oggi e con il domani che cerca spunti di originali affermazioni di moda in dignitosi intendimenti estetici, nell'arte.

Scompaiono così definitivamente le nuche scoperte, con i reggi calotte circolari a nastro, le decorazioni frontali, e quelle bizzarrie ed anche le velette circolari che ci presentavano graziosi volti sotto un paralume.

Preparatevi, o signore, ad accogliere per i cappelli da pomeriggio tre nuove nette tendenze. Affioreno motivi sul piano romantico e melodrammatico, ritorna il Direttorio. Dalle opere di Goia si traggono spunti felici, e linee con reminiscenze storiche, letterarie, o che si appoggiano all'opera lirica dell'ottocento. I copricapo di Don Bartolo, di Don Giovanni, di Figaro, dei galanti abatini. Ricorni a tricorni giganti coprendo la nuca lasciano scoperte le fronti. La fantasia trasforma, perfeziona le calotte e le tese caratteristiche dell'abbigliamento ecclesiastico dell'ottocento; si nota una diffusa tendenza teatrale, quasi drammatica alla cui realizzazione concorreranno, su fondi prevalentemente scuri, o neri, pochi colori vivaci. Una sorpresa recheranno le cuffie di fresco sapore paesano, abbellite arricchite con bordi di pelliccia rasa. Portate all'indietro, coprenti la nuca, esse formano una graziosa cornice al volto. Le foggie contadinesche delle nostre vallate alpine hanno ispirato queste nuove creazioni di modisteria.

Le forme aureolate

Altro tipo di cappello che avrà larga diffusione è quello a forme aureolate, impostate su calotte piatte o a tronco di cono; questo cappello si porta inclinato lateralmente e in avanti, e spiegazzato nella maniera più varia e fantasiosa.

Vi saranno inoltre le forme piccole con forme che richiamano ornamenti tipo diademi, motivi cinesi, egizi e braminici. Domina la linea del casco medioevale in cui è simulata la sagoma della visiera sovrastante la fronte. Riaffiorano il diadema piccolo raccolto sul centro del capo, di ispirazione settecentesca e classica mentre ricche variazioni ricorderanno il singolare garbo del costume albanese.

Infine avremo complessi turbanti il cui volume si ergerà quasi sproporzionatamente in avanti e in alto sulla fronte, con bellissimi effetti costituiti dall'intreccio da una vastissima gamma di tessuti vari, di seta, di tulle, di feltro, velluti uniti e a due tinte, motivi scozzesi o rigati, in nastro o in pezza, piatti o tubolari, bugnati e lisci. Questi pittoreschi copricapo richiamano sciarpe e minuscole mantelline a vivaci colori sciolti sulle spalle o sul dorso.

Anche per il mattino vanno le forme già sopra accennate ad eccezione dei turbanti e dei diademi le cui proporzioni saranno più ridotte e per così dire mascolinizzate. Più irregolari saranno le curve della tesa, le fogge del cappello maschile, e calotte e diademi nuovamente rialzati davanti saranno fatti in panno, felpa, feltro con decorazioni di vistose penne a coltello, verticali, che avranno carattere di importante complemento. Il cappello dei postiglioni della prima metà del secolo scorso ha fornito l'ispirazione di questo genere.

Per le acconciature da sera vanno i tulli bordati, i pizzi fini, fissati ai capelli con gioielli d'oro o pietre colorate, turbanti di tulle a grosse maglie, grandi piume di struzzo disposte a coda sul centro del capo e ricadenti sul lato o sulla nuca ed infine diademi a spazzola in pelliccia a pelo lungo. Sono tramontati invece gli ormai sfruttati ornamenti di strass.

Feltro, velluto, lana

Il materiale che concorre alla confezione dei nuovi cappelli invernali è variatissimo: feltri uniti o damascati a caldo, a bordi lucidi, feltri marmorizzati o a doppia faccia in velluto a neri, feltri perforati in superficie; tessuto a maglia: lana e seta; velluto di seta; doppiafaccia taffetà; grosgrain; doppia faccia dai 3 ai 35 cent. di altezza; nastri scanellati; taffetà accozzati o rigati; velette di merletto di Cantù ad ago o a fuselli, tulle diafano; velette con grossi bordi di ciniglia, traversate di ciniglia, o a balli multicolori di ciniglia; piume di uccelli esotici multicolori; di fagiano dorato, di pernice; piume di airone, ventre compreso; di ibis rosa e grigio, di pavone, di struzzo, a coda e frangia arricciata; piume di martin pescatore, piume a coltello, esotici e in tinte sfumate; drappo di lana e seta, duvetina, frangie di seta da 3 a 10 cent. di altezza; accessori metallici: oro, argento, rame; pietre colorate intarsiate o perforate; pelliccie di montone, caracul, astracan, volpe sfumata e naturale, lontra nera e dorata, zibellino, ecc.

Questo pur succinto elenco ci dà un'idea dell'infinità di materiale che viene utilizzato per la confezione dei graziosi copricapo delle nostre signore e quindi del numero considerevole di industrie e di laboratori artigiani che questo settore della Moda alimenta. E non è questo che un settore; le collezioni di modelli di imminente presentazione create dalle nostre Case di alta moda dopo il definitivo crollo della Francia e la conseguente esclusione di ogni influsso del mercato francese sui nostri prodotti, ci diranno più completamente quale vasto e importante complesso di lavoro impone l'abbigliamento delle nostre signore. Ma di ciò parleremo altra volta.

LA MODA

Elegante completo a giacca in lana color ciliegia. Anche il cappello è della stessa stoffa e del medesimo colore.

Un miracolo truffaldino di moltiplicazione delle monete

Da 14 biglietti da 1 dollaro a 14 da 100 dollari

Non è da tutti il poter moltiplicare il valore delle monete che si tengono nel portafogli, tuttavia tale Bartolo Occhipinti fu Giuseppe, d'anni 44, abitante in via Rossini 12, in compagnia di certo Filippo Andreoiglio di Rosario, d'anni 48, residente a Roma in via Panisperna 207, è riuscito a compiere tale miracolo. Aveva 14 biglietti da un dollaro ed è riuscito a trasformarli in altrettanti da cento dollari.

Il risultato pratico di questo miracolo è stato piuttosto meschino e cioè sono state sciupate e rese inutilizzabili delle monete ed i due truffatori sono stati arrestati dall'avv. Ramella, Capo della Squadra Mobile, e denunciati all'autorità giudiziaria per alterazione di monete straniere, spaccio clandestino di valuta estera e tentata truffa.

Pugni e morsi per futili motivi

Nel pomeriggio di ieri in piazza Carducci si sono picchiati di santa ragione per futili motivi, certo Rino Mantovan di Arturo, d'anni 27, abitante in via Don Bosco 46 e tale Stefano Bosi fu Domenico, d'anni 31, abitante in via Massena 79. Al termine della baruffa i due si sono trovati d'accordo per recarsi all'ospedale delle Molinette a farsi medicare le ferite che reciprocamente si erano inferte. Il Mantovan per morsicature alla spalla ed alla mano sinistra è stato giudicato guaribile in cinque giorni ed altrettanto è toccato all'avversario per una ferita lacero contusa alla bozza frontale destra.

I tubi della stufa motivo di una lite

Il meccanico Mario Bertoglio di Bernardo, d'anni 28, attualmente senza fissa dimora, forse perchè aveva già trovato l'alloggio, ieri si è recato in corso Vittorio Emanuele 229, nella abitazione ove abitava prima, per ritirare i tubi della stufa. Il nuovo inquilino però si è opposto, non sappiamo se a torto o a ragione, e ha rimandato il Bertoglio piuttosto malconcio. All'Ospedale Martini il meccanico, infatti, si è fatto medicare una contusione alla regione orbitaria guaribile in cinque giorni.

Rubava nello stabilimento ov'era impiegato

Il commissario della sezione di P. S. della barriera di Milano, ha tratto in arresto l'operaio Ettore Spoladore fu Giacomo, di 35 anni, residente a Padova e qui provvisoriamente addetto allo stabilimento della Snia Viscosa. Lo Spoladore è stato trovato in possesso di alcune filiere che egli aveva asportate presso lo stabilimento ov'era impiegato. E' stato denunciato all'autorità giudiziaria per furto.

Genero pericoloso o suocera intrattabile?

Non sappiamo se la colpa sia stata della suocera o del genero, tuttavia tra la casalinga Gaetana Maugeri fu Corrado, d'anni 56, abitante in via Lorenzo Bruno 5, ed il marito della figlia, tale Giuseppe Tedeschi, è avvenuta una lite, le cui conseguenze sono visibili sull'occhio sinistro della donna. All'Astanteria Martini la suocera infortunata è stata medicata e giudicata guaribile in 8 giorni.

Nuova minaccia d'incendio nell'officina dell'ing. Gambarotta

Nell'officina dell'ing. Gambaretta in via Nizza dove pochi giorni fa un incendio ha recato danni di oltre lire 300 mila, si è avuto ieri notte una nuova fiammata che ha fatto accorrere due squadre di vigili del fuoco. Fortunatamente non si trattava che di cumuli di carta, sfuggiti non si sa in qual modo la volta scorsa all'incendio e la cui combustione, dato il precedente sinistro ha originato non poche preoccupazioni nel quartiere.

Tre arresti per questua

Gli agenti di P. S. della Squadra Mobile hanno tratto in arresto in via San Donato, per questua, tali Mario Manna fu Giuseppe, di anni 66, senza fissa dimora, e Paolo Barberis fu Bartolomeo, di 68 anni, pure senza fissa dimora. Per lo stesso motivo gli agenti di P. S. del Commissariato Monviso hanno tratto in arresto certo Giovanni [illegible] fu Paolo.

La visita apostolica del Provinciale dei Cappuccini

Il Ministro Provinciale dei Cappuccini, Padre Valentino di recente eletto a tale carica ha intrapreso, in questi giorni, la visita apostolica ai conventi della provincia cappuccinesca.

Un giovane vivace

Il diciassettenne Raimondo Maggi fu Luigi, abitante in via San Domenico 16, dev'essere un giovane un po' troppo vivace se certa signora Massia, non meglio identificata, ha dovuto percuoterlo producendogli escoriazioni multiple alle mani, al collo e al dorso. Al vecchio Ospedale San Giovanni il giovane è stato giudicato guaribile in cinque giorni.

L'infortunio di un viaggiatore

Nelle prime ore di stamane un viaggiatore, certo Giacinto Alvacore fu Giovanni, di 47 anni, abitante in via Cibrario 44, nello scendere dal treno proveniente da Savona, inciampava e cadeva al suolo producendosi la frattura del braccio destro. E' stato ricoverato all'Astanteria Martini e dichiarato guaribile in un mese.

Sono nati

Nascite denunciate il 7 corr.:

Fino Carlo, Forte Giuseppe, Maslai Roberta, Gruspiatro Maria Pia, Borgerelli Gabriele, Venturello Pierino, Molghea Carlo, Ferrero Giuseppe, Cirobie Antonina, Belmastro Angelo, Pagliari Bruna, Ferrero Carla, Ciani Maria, Marino Giuseppina, Bogliotti Franco, Romano Luigi, Silvestro Sergio, Mottura Paolo, Barberis Sergio, Bono Vittorio, Rovetto Mario.

Nascite denunciate l'8 corr.:

Zeglio Federico, Baj Giovanna, Moretti Rosa, Buffignano Enzo, Zanella Nello, Siletti Cesare, Ghiaberto Sergio, Minardo Alessandro, Carbonaro Rosanna, Favero Pier Luigi, Massaglia Aurelia, Cravanzola Mirella, Tortia Anna, Romiti Silvana, Gandiglio Maria, Il saggio Francesco, Bartoldo Franca, Turinetti di Priero Alessandro.

Incidenti stradali

Al vecchio ospedale San Giovanni è stato ricoverato tale Alessandro Mola fu Giovanni per ferite al ginocchio e alla gamba destra guaribili in dieci giorni. Mentre transitava in velocipede in via Rossini era stato investito dall'autocarro 56942 TO.

— Investito, invece, da un carro a trazione animale è stato tale Pietro Longo fu Francesco, di 67 anni, abitante in via Ormea 106, mentre transitava in bicicletta in corso XXVIII Ottobre. E' stato ricoverato alle Molinette e giudicato guaribile in otto giorni.

— Un ciclista sconosciuto ha poi investito verso la mezzanotte in corso Italia certo Antonio Spandre fu Crescentino, di 26 anni, abitante in via Lamarmora 20, che pure transitava in bicicletta. Nell'incidente lo Spandre ha riportato contusioni alla mano sinistra, che all'Ospedale Martini sono state giudicate guaribili in 8 giorni.

— Pure vittima di un ciclista non identificato è rimasto il fattorino Attilio Lezziero di Marco, di 18 anni, residente ad Avigliana. L'incidente è avvenuto in corso G. D'Annunzio. Medicato alla astanteria Martini per contusioni ed abrasioni varie è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Pubblicazioni di matrimonio

Sorrenti Sabino, calderaio, con Tunis Giuseppina, operaia — Caporali Felice, ufficiale M. M., con Biagiiani Albina — Musso Giovanni, siderurgico, con Brimi Chiarione Pierina, commessa — Facci Francesco, meccanico, con Bolni Maggiorina — Molinengo dr. Franco, ispettore FF. SS., con Ariero Irma, casalinga — Bonardo Giacomo, tornitore, con Dalla Fina Luigia — Anfossi Maurizio, idraulico, con Chiantor Giovanna, agricola — Alva Vincenzo, sarto, con Ferrara [illegible] — Costa Alessandro, impiegato, con Negri Clementina — Rinca Giovanni, elettricista, con Barberis Giovanna, modista — Ferraris Florian, tranviere, con Matto Rita — Mattia Giacomo, commerciante, con Mussino Bianca — Fassio Piero, benestante, con Chiarella Giovanna — Salme Ettore, rappresentante, con Melrano Paola, sarta — Alberto dott. Galileo, impiegato, con Mele Caterina, impiegata — Cagno Aurelio, impiegato, con Garofano Vittoria, sarta — Bosso Ugo, falegname, con Carena Delfina, operaia — Modena Domenico, fabbro, con Caronaco Maria, pellieciaia — Balduzzi Gennaro, panettiere, con Pedal Rita — Geja Andrea, industriale, con Almasio Adelina, impiegata — Bosso Giuseppe, infermiere, con Bianchi Maria, commessa — Filippi Giacomo, impiegato, con Daturi Elsa — Baravalle Secondo, meccanico, con Fagheraszi Cesira, operaia — Rizzieri Mario, autista, con Stella Emma — Stradella dott. Virginio, impiegato, con Buridan Paola — Michela Giuseppe, meccanico, con Vercelli Luigia, sarta — Guidi Ruggero, cuoco, con Marchi Marina — Bolla Luigi, operaio, con Tranquillini Irma — Trevisan Luciano, operaio, con Cergiat Lola Maria, commessa — Bugnano Mario, meccanico, con Girodo Teresa, operaia — Codebò Domenico, direttore tecnico, con Lovati Angela — Monti Pietro, ingegnere, con Borsattino A. Maria — Miselli Giuseppe, meccanico, con Ranial Maria — Cornara Pierino, bancoiere, con Lanza Maria, impiegata — Saroglia Defendente Emilio, giardiniere, con Tribolo Margherita — Borla Luigi, meccanico, con Aula Lieda, impiegata — Brunasso Cassinino Luigi, meccanico, con Bragagnolo Giovanna — Ussen Antonio, meccanico, con Delucì Margherita — Galli Santi Stefano, tipografo, con Cavagnino Romilda — Piredda Savino, carabiniere, con Desi Elena — Gabetti Vittorio, professore, con Musso Silvia — Zucchelli Angiolo, metallurgico, con Bonetti Ernesta, operaia — Vea Alberto, meccanico, con Giordanino Spirita — Angielle Mario, procuratore, con Di Lillo Anna — Pastore Enrico, commerciante, con Colonnelli Luisa — Fantone Carlo, ambulante, con Peiretti Marianna, contadina — Gribaudi Luigi, lattoniere, con Nuo Maddalena — Giri Gaetano, meccanico, con Formento Cesarina — Falsita Michele, impiegato, con Tonta Angela — Fogli Giuseppe, operaio, con Fogli Rosina — Brinoni Bruno, esercente, con Ravera Adele — Turco rag. Italo, impiegato, con Ghibaudo Celestina — Penna Angelo, carabiniere, con Conito Angela — Cavallero Giuseppe, legatore, con Ghiotti Felicita, legatrice — Cesaria Giovanni, impiegato, con Necco Maria, professoressa — Bifaudo Giovanni, impiegato, con Araci Maria — Infusino Pasquale, parrucchiere, con Moretti Elvira, commessa — Dadili Dino, falegname, con De Mori Anna — Gaudana Luigi, panettiere, con De Benedetti Rosa — Ghione Esaldo, tranviere, con Cane Marcellina — Raffaelli Natale, funzionario coloniale, con Caroglio Liliana — Fiore Giovanni, operaio, con Ricco Anna, filatrice — Molinardi Giovanni, impiegato, con Gambolò Elena — Cravero Michele, operaio, con Corradin Ofelia — Coglia Giuseppe, operaio, con De Benedittis Laura, operaia — Larrala Carlo, tornitore [illegible]

Spettacoli

ALFIERI

Domani sera: la Compagnia di riviste Doorlay

Anche il *Barbiere di Siviglia* ha ottenuto ieri sera un caloroso successo nella interpretazione del baritono Mario Basiola, del soprano Lina Pagliughi e del tenore Nino Ederle, i quali sono stati calorosamente festeggiati dal numeroso pubblico, unitamente al maestro Mario Braggio, che ha concertato e diretto l'opera con molta bravura. Si è così ieri sera felicemente concluso il breve corso di rappresentazioni liriche a carattere popolare.

Questa sera riposo. Domani sera ritorna all'Alfieri la Compagnia Doorlay la quale presenta la nuova rivista *Rapido internazionale*.

ROSSINI

Stasera: *Primarosa*

AL ROSSINI la Compagnia «A. B. C.» rappresenta questa sera una nota e bella operetta italiana: «Primarosa» del maestro Pietri.

Si frattura un braccio cadendo per la strada

L'operaio Alessandro Banfi fu Antonio, d'anni 44, abitante in via Mongrеno 44, questa notte verso le ore due mentre transitava a piedi il corso Valdocco, giunto all'altezza di via Santa Chiara, a causa dell'oscurità, si inciampava e cadeva. Nella caduta il Banfi si è fratturato il braccio destro, che, all'Astanteria Martini, è stato giudicato guaribile in un mese.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	13	—

IL SOLE sorge domani alle 7,1; tramonta alle 19,54. La LUNA sorge alle 16,7; tramonta alle 1,1.

L'OROSCOPO DEL 10. — Le ore della mattina offriranno buone opportunità ai nativi della Vergine, Capricorno, Toro, e a coloro che si interessano di chimica e di igiene. L'atmosfera verrà improvvisamente turbata da Urano, al tramonto, che esporrà ad incidenti di transito o di viaggio. Un parallelo Luna-Venere, alle 22, cadrà favorevolmente sul bel sesso e sui luoghi di divertimento. Verso mezzanotte di domani, il cielo colmerà di successo le persone coraggiose, e le rischiose intraprese [illegible] ben studiate.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 10. — S. Nicola, beati Carlo Spinola e compagni S. J. martiri, S. Pulcheria.

FUNZIONI DEL 10. — Messe dell'Addolorata: ore 10 a S. Carlo e a S. Pellegrino Laziosi. Settenario dell'Addolorata: S. Rosario ore 17,45, S. Francesco d'Assisi ore 18; S. Domenico: S. Messa all'altare di S. Lucia.

FIERE DEL 10. — Castello Tortonese, Acqui, Gassino, Masio, Pontecurone, Canelli, Accéglio, Ceva.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 7 settembre. Cadenze: Bari 0-55; Firenze 76-48; Milano 73-63, 60-48; Palermo 82-22; Roma 20-40; Venezia 34-64-84; Decine: Torino 79-76-77; Firenze 98-87; Milano 63-67; 46-42; Palermo 52-84-55; Roma 45-49. Figure: prevale quella del 6 con 8 numeri 687 Bari, 24 Cagliari, 78-24-87 Firenze, 15 Genova, 42 Milano, 60 Napoli.

Una caduta dal velocipede

Al vecchio Ospedale San Giovanni è stato ricoverato per una ferita alla fronte ed al cuoio capelluto, certo Giuseppe Cherio fu Simone, di 20 anni, abitante in via Bibiana 84. Il Cherio percorrendo in bicicletta la via San Francesco da Paola era caduto accidentalmente dal' macchina producendosi tali lesioni, guaribili in 8 giorni.

Un vecchio pensionato investito dal tram

Il pensionato Felice Priora fu Maurizio, d'anni 76, abitante in corso Vercelli 4, è stato ricoverato ieri sera poco prima della mezzanotte all'Astanteria Martini, per alcune fratture costali all'emitorace destro, contusioni e abrasioni varie giudicate guaribili in un mese. Il poveretto, poco prima, mentre attraversava a piedi il largo Brescia era stato investito all'altezza di corso Palermo da una vettura tranviaria della linea 12.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI: (C.a «A.B.C.»): ore 20,45: «Primarosa» di Pietri.
MAFFEI: C.a Irida (10ª sett.): ore 17 e ore 22 «Olimpiadi buonumore».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Donna dei milioni. Besozzi, Jole Voleri, Mauri, Billetti, Campanini.
AMBROSIO: «Tutto per la donna».
CORSO: «Menzogna» con Hilde Krahl, E. Fickenschield, E. Klipstein. 1ª.
AUGUSTUS: «Il figlio di Frankenstein».
BALBO: «Facce false» Bruce Cabot e «Impareggiabile Godfrey» W. Powell.
IDEAL: «Avventure di Carnevale» sul Var. Dukemaro Sune-Co e attrazioni.
STATUTO: «Uragano» e «Quel diavolo di ragazza» Danielle Darrieux.
NAZIONALE: La signora del 3º piano.
MAFFEI: «Fanfulla da Lodi» e Riv.
MASSIMO: 2 film: «Falcoscenico» K. Hepburn e «Con l'aiuto della luna».
ELISEO: «Sotto i ponti di New York» e «Follie d'inverno» Ginger Rogers.
COLOSSEO: 2 film: «Le adolescenti» e Cacciatore testa di Borneo. L. 1,10.
S. ALBERTO: «Il dolatore» E. Lowe.
OLIMPIA: «Il socio invisibile».
AQUA: 2 film: «L'ebbrezza dell'oro».
FORTINO: 2 film: «Cavaliere Uragano».
P. NUOVA: 2 film: Papà per una notte.
SAVOIA: 2 film: «Donna di una notte».
REX: «Capriccio di un giorno» con Mischa Auer, Sally Eilers. Dop. 2,40.

STAMPA SERA **RADIO**

ITALIA

Lunedì 9 Settembre

PROGRAMMA POMERIDIANO (onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 16,40: ◆ La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Due regazzi sul Piccolo San Bernardo», racconto di Pina Gonzales — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: ◆ Trasmissione per le Forze Armate: Programma vario - Notizie da casa — 19-19,15: Notiziario dall'Interno.

PROGRAMMI SERALI (onde: metri 221,1, 230,2, 245,5, 263,2, 420,8, 491,8) — Ore 19,30: Radio Rurale — 19,40: Musica varia — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Cronache fasciste.

Soltanto metri 245,5, 420,8, 491,8 (I GRUPPO) — Ore 20,30: Concerto del pianista Branka Musulin (Concerto scambio con la Radio Belgrado): 1. Scarlatti: «Tre sonate»; 2. Bach: «Partita in do minore»; 3. Kuna: «Notturno in la minore»; 4. Chopin: «Due studi»; 5. Busoni: a) «Andante», b) «Vivace», da «Diario indiano»; 6. Tajcevic: a) «Tre danze balcaniche», b) «Tre preludi» - Nell'intervallo: Voci del mondo — 21,10: Programma di musiche per orchestra diretto dal m.o Ennio Arlandi - Nell'intervallo: «Da vicino e da lontano», conversazione di Mario Ferrigni — 22,10: «[illegible] di recitazione», scena di Paolo Lampo — 22,30: Orchestra diretta dal m.o Angelini — 22,45: Giorn. Radio.

Soltanto metri 230,2 (II GRUPPO) — Ore 20,30: Orchestrina diretta dal m.o Carlo Zeme — 21,30: «Un colpo di apparecchio», scena di Angelo Mignone — 21,50: Programma di musiche popolaresche. Orchestrina Moderna diretta dal m.o Saverio Seracini con il concorso di Laura Barbieri, Marichetta Stoppa, Augusto Aloisi e Aldo Masca — 22,30: Musica varia — 22,45: Giornale Radio.

Martedì 10 Settembre

PROGRAMMA DEL MATTINO (onde: metri 221,1, 230,2, 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 7,30: Giorn. Radio — 8: Segn. orario — 8,15: Giorn. Radio.

PROGRAMMI MERIDIANI - I GRUPPO (onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8) — Ore 12: Borsa — 12,25: Ricerche di connazionali all'estero — 12,40: Concerto del duo Margherita e Luciana Gabrieli: 1. Pergolesi: «Sonata» n. 7: a) Non presto, b) Andante, c) Allegro; 2. Beethoven: «Rondino»; 3. Zoscial: «Adagio»; 4. Principe: «Siciliana» — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: ◆ Concerto sinfonico diretto dal m.o Ugo Tansini — 14: Giorn. Radio — 14,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Cesare Gallino — 15,45: G. Radio — 15-15,10: Borse.

II GRUPPO (onde: metri 221,1, 230,2) — Ore 12: Varietà — 12,30: Orchestrina moderna — ◆ Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero: 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Orchestra diretta dal m.o Carlo Zeme — Negli intervalli (13,30): Riassunto della situazione politica - (14): Giorn. Radio - (14,15): ◆ «Tra gli Eserciti in lotta», sintesi critica degli avvenimenti della guerra — 14,45: Giorn. Radio — 15: Musica varia — 15,40-16: Programma di musica operistica: 1. Verdi: «Don Carlos»: a) «Ella giammai m'amò», b) «Oh, don fatale»; 2. Mascagni: «Lodoletta»: a) «Se Franz dicesse il vero», b) «Flammen perdonami».

PROGRAMMA POMERIDIANO (onde: metri 221,1, 230,2, 245,5, 263,2, 420,8, 491,8) — Ore 16,40: ◆ La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Dialoghi di Tambo con Giuffettino — 17: Segn. Orario - Giorn. Radio — 17,15: ◆ Trasmissione per le Forze Armate: Informazioni - Notizie da casa. Programma vario — 19-19,5: Notiziario dall'Interno.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La battaglia aerea di Londra continua

L'allarme di stanotte: nove ore e mezza

I bombardieri germanici si sono susseguiti a ondate dalle ore diciannove di ieri alle quattro e trentacinque di questa mattina — L'aviazione da caccia inglese accusa la mancanza di piloti

Stoccolma, lunedì sera.

Più di un radio-ascoltatore svedese, nel sondare con il proprio apparecchio le zone di etere comprese nel novero delle radiodiffusioni europee, ha avuto ieri sera l'occasione di intercettare comunicazione di un interessantissimo episodio della guerra moderna.

Il racconto

Ad un certo punto, infatti, le stazioni germaniche hanno diffuso un documentario [illegible] sulle azioni belliche che l'aviazione del Reich sta sviluppando contro la capitale britannica.

Questa forma di documentario è nuovissima per l'Europa; soltanto i giapponesi, nei primi tempi della campagna di Cina, inviarono un proprio corrispondente in volo sui sobborghi di Sciangai, mentre al di sotto dell'aereo si svolgeva accanita la battaglia.

Un qualche cosa di simile, ben più drammatico però, ha compiuto un corrispondente di guerra tedesco da bordo di un aereo da bombardamento. Costui è partito sopra un Heinkel plurimotore, sul quale era installato un impianto supplementare che permetteva il collegamento diretto, attraverso la radio di bordo, con una stazione ricevente dell'aeroporto e di qui, attraverso la rete normale, alla catena radiofonica del Reich.

Il corrispondente di guerra era seduto con il suo microfono presso il pilota ed aveva quindi una chiara visuale di tutto quanto si svolgeva attorno all'apparecchio.

Ecco quanto dice del proprio volo:

«A mezza strada per Londra la nostra squadra di bombardamento incontra puntualmente gli apparecchi da caccia e da bombardamento che la dovranno accompagnare nel volo su Londra; già si vede in basso il nastro rilucente del Tamigi; sulle due rive si allineano i grandi magazzini dei molti piccoli porti che formano il complesso dell'organizzazione di sbarco di merci nella grande Londra.

«Per più di 80 chilometri, e cioè dall'estremo estuario fino al ponte di Londra, il Tamigi soggiace notoriamente al regime delle maree ed è anzi questo il particolare che lo rende navigabile alle grandi navi. Sono migliaia e migliaia di costruzioni che indubbiamente rigurgitano di merci d'ogni genere, accumulate in questi ultimi tempi dai britannici, per la difesa contro il blocco aereo-navale. Su questi obbiettivi si cominciano a scaricare le bombe.

Crateri fumanti

«Chi ha potuto dire che l'offensiva aerea germanica è stata organizzata con metodo, si è tenuto senza dubbio al disotto della realtà; nessun particolare infatti è stato trascurato; gli squadroni aerei compiono i loro attacchi con meticolosa osservanza dei minimi particolari; lavorano come altrettanti complessi di batterie di artiglieria in battaglia campale; ogni squadra ha un determinato tipo di proiettili che scarica su determinati obbiettivi; non viene sprecato un colpo, nè come precisione di tiro, nè come correlazione fra importanza dell'obbiettivo e calibro del proiettile. Così, dinanzi a noi, navigano alcuni apparecchi pesanti che portano in genere una sola bomba grossissima; alla nostra squadra tocca invece il compito di disseminare proiettili minori nel raggio delle esplosioni che già sono state suscitate dalle bombe maggiori.

«Lo spettacolo dello scoppio di queste ultime è effettivamente terrificante.

«L'osservatore, che è vicino a me, mi accenna ora da un lato ora dall'altro; per ogni dove si vedono spesse nubi di fumo, punteggiate da lingue di fuoco.

«Un segno del capo-flottiglia ci fa sospendere il bombardamento; scorgiamo infatti un grosso quartiere di abitazioni civili; ora si riprende la «posa dello scavo»; si è nuovamente sul Tamigi che risaliamo velocemente; dove sono passati i bombardieri pesanti, sono veri e propri crateri che hanno ingoiato banchine e depositi; le nostre bombe piovono invece sui binari della ferrovia che collega i bacini alle vie di comunicazione terrestri.

«Un largo giro ci riporta sulla strada del ritorno. L'apparecchio riprende quota per superare lo sbarramento dell'artiglieria antiaerea che dissemina l'aria con innumerevoli scoppi di granata. Sotto di noi è una lunga striscia di fumo e di fuoco. Siamo appena sulla costa del canale, e già vediamo altre squadre di aerei germanici che vanno verso gli obbiettivi; non a torto un giovanissimo pilota di questa squadriglia ha detto che è stata istituita una nuova linea per «passeggeri e merci» andata e ritorno fra le coste francesi e Londra.

Nella notte

«Ritorniamo finalmente alla base e, usciti dagli sbarramenti, possiamo perdere quota e toglierci la maschera per l'ossigeno che a chi non è abituato reca non poco fastidio nella respirazione».

Il racconto di per sè è interessante, ma altre notizie sono state raccolte da ogni fonte attraverso le stazioni radio svedesi.

Dall'America si viene a sapere che l'attacco generale su Londra ha prodotto grandissima impressione e che anche i giornali più benevoli verso l'Inghilterra, e che fino a ieri si ostinavano a vantare la quasi intangibilità della capitale inglese, ammettono che la battaglia aerea per la difesa di Londra è praticamente perduta per i britannici; infatti sbarramenti di fuoco dell'antiaerea e siepi di palloni frenati non hanno potuto gran che contro lo slancio degli aviatori germanici.

La New York Herald Tribune a sua volta rileva da Londra che su un territorio estendentesi per dieci miglia nella parte orientale di Londra la scena di distruzione è tale che raramente se ne è riscontrata una simile nella storia.

Il tremendo e fino ad ora sconosciuto attacco preparato agli inglesi dall'aviazione di Goering, non si è però limitato alle giornate di sabato e di domenica; anche la notte scorsa le sirene hanno fatto sentire la loro voce d'allarme. Alle sette di ieri sera le sirene hanno fatto sentire la loro voce e per nove ore e mezza le bombe sono cadute su Londra.

La stessa Agenzia Reuter fa sapere che l'intensità degli attacchi germanici cresce ogni volta.

Sono stati esperimentati a Roma nelle zone archeologiche monumentali nuovi tipi di cancellate in legno per sostituire quelle in ferro abbattute per meglio utilizzare il materiale.

Grossi aeroplani tedeschi da bombardamento allineati su un campo presso la costa francese e pronti a decollare per una delle consuete spedizioni a ondate successive su Londra.

Sono passate così tutte le ore della serata, delle notte e le prime ore del mattino, con ondate su ondate di apparecchi che si susseguivano senza sosta. Come durata, è questo l'attacco più lungo subito finora. La sua intensità pure deve essere in proporzione.

I bombardieri notturni risultano facilitati nel loro compito dagli incendi che si sono sviluppati, e che segnano la strada dal mare al cuore di Londra.

Ieri mattina la radio aveva diffuso un sermone del Capo della Chiesa di Westminster, nel quale il prelato manifestava forti dubbi sulla possibilità della Gran Bretagna a resistere nelle contingenze presenti.

Reazione affievolita

Diversi indizi fanno intanto ritenere agli osservatori neutrali che l'aviazione britannica, per effetto delle gravi perdite subite nel corso dei combattimenti aerei di queste ultime settimane, non possegga più un sufficiente numero di aeroplani da caccia e di piloti allenati tanto da poter offrire una tenace resistenza alle incursioni tedesche.

Questa osservazione degli esperti militari è confermata da un aviatore inglese fatto prigioniero. L'aviatore, interrogato dopo la sua cattura, ha dichiarato che diverse scuole di pilotaggio inglesi sono state sciolte e che allievi ed istruttori sono stati inviati al fronte per riempire i vuoti prodotti nei ranghi del personale aeronautico.

Varie unità di difesa aerea territoriale sono state trasferite alle unità d'attacco e tutti coloro che sanno pilotare dei caccia sono partiti per il fronte.

Questi novizi sono considerati con «sacro terrore» dai piloti esperti della R.A.F., il cui numero è stato paurosamente ridotto. Uno degli ufficiali fatti prigionieri dai tedeschi ha dichiarato:

«Noi non soltanto siamo costantemente in azione contro il nemico, ma abbiamo anche un altro peso, quello di istruire i giovani piloti».

D'altra parte, appare confermato il fatto che l'aviazione inglese risente di una grave insufficienza di apparecchi da caccia, poichè degli apparecchi di nuovo tipo, neppure completamente collaudati, e disponibili solo in piccolo numero, sono già stati usati in azioni contro il nemico.

Il comunicato inglese ammette i danni subìti

Stoccolma, lunedì sera.

Si ha da Londra:

«I Ministeri dell'Aria e della Sicurezza metropolitana comunicano che ieri sera e nella notte aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe su una vasta parte della zona londinese.

«Il comunicato ammette che il nemico, in formazioni ben protette, ha attaccato il distretto che si trova sulle rive del Tamigi, dove è stato causato un certo numero di incendi.

«Anche in diverse altre parti di Londra il bombardamento del nemico ha provocato diversi incendi che hanno interrotto i servizi pubblici di trasporto.

«L'Agenzia Reuter comunica pure da Londra che nel corso dell'attacco aereo operato stanotte sono state lanciate bombe sul distretto orientale di Londra che già era stato bombardato la notte precedente. Diversi nuovi incendi sono scoppiati nella regione londinese.

«Nei competenti circoli londinesi si dichiara, secondo quanto riferisce il corrispondente diplomatico dell'agenzia ufficiosa britannica, che la guerra aerea sta per entrare in una fase critica.

«Si può dire che essa sta intensificandosi progressivamente, ma che non ha ancora raggiunto il suo punto culminante. Nelle dichiarazioni di questi stessi ambienti, è confermato nuovamente che gli attacchi dell'aviazione tedesca si dirigono in modo particolare contro le linee di comunicazione e quindi contro obbiettivi militari».

(D.N.B.)

Gli attacchi eseguiti da aerei in picchiata

New York, lunedì matt.

L'United Press ha da Londra che il primo allarme serale nella zona della capitale venne dato ieri alle 19,03.

Pochissimi minuti dopo aveva inizio la seconda azione in grande stile dell'aviazione germanica. Nel fragore assordante della difesa antiaerea si udivano di tanto in tanto gli scoppi delle bombe ad alto esplosivo.

Fin dall'inizio si è avuta la sensazione che l'attacco fosse ancora più violento di quello di sabato sera. Dagli Uffici della United Press si è potuto osservare lo scoppio in rapida successione di 12 bombe su una delle località meno lontane dal centro. Circa venti minuti dopo il segnale d'allarme, già due ondate di apparecchi tedeschi si erano succedute nel cielo di Londra. Il fuoco di sbarramento è stato il più violento che sia mai stato effettuato dall'inizio delle ostilità. Anche nei quartieri centrali gli scoppi facevano tremare quasi senza sosta le vetrate e le imposte.

Alcune bombe sono cadute senza che fosse stato avvertito il rombo dei motori: evidentemente provenivano da apparecchi che da grande altezza eseguivano picchiate per centrare bersagli prescelti.

Aeroplano tedesco colpito audacemente messo in salvo

Berlino, lunedì sera.

In mezzo al fragore della battaglia svoltasi nel cielo londinese un aeroplano da bombardamento tedesco colpito gravemente, prese fuoco. Le fiamme poterono essere estinte ma la capacità di manovra dell'apparecchio era perduta.

Con sforzi disperati il pilota riuscì a metterlo in linea di volo nella chiara coscienza che un ulteriore attacco sarebbe stata la fine inevitabile. L'accaduto non era però sfuggito agli aeroplani da caccia britannici che subito si precipitarono a stormi contro la facile preda per vibrargli il colpo mortale. Ma nello stesso momento anche alcuni caccia tedeschi si erano schierati intorno al loro compagno colpito ed essi riuscirono a respingere con combattimenti accaniti l'attacco inglese e a scortare la macchina danneggiata fin sopra il canale della Manica. L'apparecchio ha poi potuto compiere un atterraggio di fortuna a Gand.

Diplomazia

La Francia dichiarò la guerra alla Germania, dietro la spinta di una corrente politica, la quale, prima ancora di sapere se l'aveva azzeccata oppure no, si affrettò a processare tutte le altre correnti di opinione diversa. Vôlte le cose al peggio, oggi tocca alla corrente che volle la guerra.

Abbiamo già visto l'ecatombe dei generali, veri responsabili del disastro, la cui pena è ben meritata non fosse altro per l'albagia con la quale consideravano le cose di guerra, vincendo sempre in anticipo e senza tenere nessun conto dei generali nemici, non solo, ma nemmeno del generale «Caso» al quale lo stesso Napoleone assegnava non pochi diritti.

Dopo i generali, ecco i diplomatici di cui ben 83, fra i quali 15 ministri plenipotenziari sono mandati a spasso. Essi avevano due torti:

1) Quello di essere francesi;

2) Quello di credere alle parole dei generali.

Diplomatico e francese sono due termini antitetici, in quanto il francese tende troppo a far dello spirito a spese dei popoli e dei personaggi ai quali dovrebbe riuscire persona grata. Figuratevi la lievità dello spirito quando si appoggia ai cannoni. Inoltre, lo spirito è un lusso spirituale che si stacca dalla terra alla quale, invece, ogni diplomatico saggio dovrebbe restare legato, per accorgersi in tempo utile di quanto sta succedendo alla sua superficie.

Come ciò non bastasse, i diplomatici francesi tenevano molto di più alla propria carriera che non a quella della patria, onde agivano sempre in conformità alle idee governative. I loro rapporti lusingavano i ministri in carica guardandosi bene dal turbarne la digestione e i dibattiti parlamentari con notizie nonconformiste e, molto meno, con iniziative utili.

In origine la diplomazia era un modo di comportarsi, non un corpo di funzionari. Le persone più intelligenti erano distaccate dal sovrano o dalla repubblica nelle terre straniere per esercitarvi un compito d'informazione che doveva scivolare, senza farsene accorgere, in un servizio di spionaggio. Successivamente, adagio adagio, divenne un'arte e un mestiere. Raffinandosi, finì per essere pericolosa. Infatti fu scritto: «La diplomazia è l'arte di risolvere quei problemi internazionali che, senza la diplomazia, non si presenterebbero».

La diplomazia francese aveva dimenticato la prima parte.

Antonucci

Le novità liriche a Bergamo

La finta malata di Farina ottiene caloroso successo

Bergamo, lunedì sera.

Il ciclo delle manifestazioni liriche del Teatro delle novità ha avuto inizio ieri sera con l'andata in scena dell'opera nuovissima La finta ammalata, in tre atti, del maestro Guido Farina. L'esecuzione è stata ammirevole ed il successo si è affermato cordiale e vibrante. Si sono avute complessivamente 23 calorose chiamate, di cui alcune ad ogni atto all'autore. Presenziavano tutte le autorità cittadine e numeroso pubblico.

Grave investimento

COMO. — Il milanese Augusto Ferretti, d'anni 49, mentre procedeva in bicicletta, è stato investito da un autocarro rimasto sconosciuto. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni per diverse ferite, fra cui una all'arcata sopraorbitaria destra, e trattenuto in osservazione.

Cancellate autarchiche

Preziosi documenti che interessano due città

I manoscritti del notaio Perasso trasferiti al R. Archivio di Genova

Torino conserva il possesso e la facoltà di riaverli

Genova, lunedì sera.

Una disposizione del Ministero dell'Interno informa che la questione sorta, e presentata dal Podestà di Genova, a proposito dei manoscritti del notaio genovese Nicolò Perasso giacenti nel R. Archivio di Stato di Torino, è stata felicemente ed elegantemente risolta con soddisfazione d'ambo le parti. Le carte del Perasso contengono in special modo numerose informazioni e documentazioni riguardanti fondazioni e dotazioni di chiese genovesi, per cui frequente era la necessità di consultarle per le questioni di diritto che sorgevano: ma essendo conservate nel R. Archivio di Torino la loro consultazione non era comoda per gli interessati, residenti a Genova. Per ciò il Podestà di quella città, camerata Aldo Gardini fece le pratiche presso il Ministero e la Direzione dei RR. Archivi per ottenere il trasferimento dei documenti presso il R. Archivio di Stato di Genova. Qualcuno aveva sostenuto trattarsi di «restituzione» dei manoscritti a Genova, essendo essi stati trafugati ai tempi delle spoliazioni napoleoniche e quindi pervenuti al R. Archivio di Torino, ecc. ecc. Invece le cose stavano ben diversamente: i manoscritti del Perasso circa centotrenta anni or sono erano in possesso di un certo Lagomarsino di Genova, il quale, padrone di molte carte d'archivi, le vendeva per far denaro. Fortunatamente il Lagomarsino vendette le carte preziose ed interessanti del Perasso, al Re Vittorio Emanuele I, il quale le depositò all'Archivio di Corte: tali carte passarono perciò in proprietà di Casa Savoia. Quando vennero istituiti i RR. Archivi di Stato, in quello di Torino furono concentrate le molte carte che erano proprie dell'Archivio di Corte e fra queste vennero compresi i manoscritti del Perasso.

Ciò spiega come non si potesse parlare di «restituzione» a Genova di carte che mai erano state a Genova tolte, come taluni dissero. La disposizione del Ministero dell'Interno, che sappiamo comunicata anche al Podestà di Genova, stabilisce che, restando intatta la questione del possesso a chi ne è legittimo proprietario, le carte del notaio Perasso siano trasferite presso il R. Archivio di Stato di Genova a disposizione appunto di chi avrà bisogno di consultarle e vi restino sino a che il R. Archivio di Torino non le richiami: ciò che difficilmente sarà fatto, a meno che ne insorgessero gravi necessità. Così il problema in linea di diritto non viene posto in discussione nè è toccato: ed in linea di fatto risponde pienamente alle esigenze di Genova, che spesso deve ricorrere ai documenti del Perasso per questioni di alto interesse generale. Così l'opera abilmente svolta dal Podestà di Genova Gardini e dal Sovrintendente all'Archivio di Stato di Torino, conte G. C. Buraggi è felicemente compiuta con reciproca soddisfazione.

SPORT

Il trattamento dei calciatori nelle deliberazioni delle riunioni dei presidenti

I massimi di stipendio e di ingaggio — La polizza-vita — Limitazione dei trasferimenti

Roma, lunedì sera.

Sotto la presidenza del luogotenente generale Giorgio Vaccaro, hanno avuto luogo nel salone delle adunanze del C. O. N. I. le riunioni dei presidenti delle Società calcistiche di Serie A, B e C.

Le riunioni hanno dato ottimi frutti e l'attività della stagione che sta per iniziarsi, appare già chiara e definita nei vari settori.

Per la stagione 1941-42 sono state approvate dai presidenti e andranno allo studio della Commissione di controllo e del Direttorio della Federazione Calcio, numerose interessanti innovazioni.

Innanzitutto è stata proposta e approvata l'abolizione dei premi di rendimento (che le Società pagavano a fine anno in misura massima di L. 5000) ai giocatori; dalla stagione 1941-42, i «premi-partita» saranno liberi.

I massimi di stipendio sono stati fissati nella seguente misura: L. 3000 per la Serie A; L. 1500 per la Serie B; L. 500 per la Serie C. Ciò che è più interessante è, però, la decisione concernente i massimi di ingaggio dei giocatori, fissati in L. 200 mila per gli atleti di Serie A; L. 100 mila per quelli di Serie B e L. 50 mila per quelli di Serie C.

In via del tutto eccezionale, con l'approvazione della Federazione, tali massimi potranno tutt'al più essere aumentati, d'accordo con le due Società interessate, del 50 per cento.

E' stata decisa l'istituzione della Cassa di previdenza dei giocatori che frutterà ai medesimi una polizza-vita collegata con la durata della carriera. I giocatori dovranno pagare un interesse del 2,50 % ed eguale cifra verrà versata dalla Società. La polizza, per qualche giocatore, potrà fruttare, al termine di dieci anni, sulle 40-50 mila lire, piccolo gruzzolo che anche i giocatori modesti potranno trovarsi a fine carriera.

Per quanto riguarda il blocco delle liste di trasferimento che andranno in vigore dalla stagione 41-42, è stato approvato dai dirigenti lo schema che permette, per il primo anno, il trasferimento di cinque giocatori, quattro per il secondo e tre per il terzo. Ciò allo scopo di normalizzare le liste che, dopo il terzo anno saranno limitate a tre giocatori per Società.

Le Società di Serie A e B potranno, inoltre, stipulare contratti fissi con un massimo di 20 giocatori a contratto intero e 10 giocatori a mezzo contratto. Questi ultimi serviranno per rinsanguare le squadre, qualora dovessero verificarsi dei vuoti nel corso della annata.

I presidenti delle società di Serie A sono addivenuti nella decisione di disputare anche il Campionato riserve, per il quale sarà fatto, però, uno studio per poter favorire le Società lontane dal centro calcistico, come Roma, Bari, Napoli. Eventualmente, queste Società saranno incluse nel Campionato riserve della Serie B e saranno, secondo quanto ci risulta, divise in due gironi.

Le nozze di Fulvio Bernardini con la figlia di G. Giannini

Roma, lunedì sera.

Stamane, nella basilica di Santa Maria degli Angeli, Fulvio Bernardini, che milioni di sportivi hanno conosciuto ed applaudito nella sua lunga e brillante carriera quale tipico rappresentante del gioco del calcio italiano, si è unito in matrimonio con la signorina Ines Giannini, figlia del noto commediografo. Da tempo Bernardini ha abbandonato lo sport attivo per dedicarsi al giornalismo, entrando nella famiglia del Popolo di Roma, come redattore per il calcio.

Avventure di tutti i giorni

Edizione straordinaria

Milano, lunedì sera.

Chissà cosa aveva inteso il signor Fulgenzio R., di anni settantacinque, impiegato nell'economato di una azienda milanese, l'altro pomeriggio verso le sei?...

Fatto sta che si era precipitato alla finestra ad osservare, a frugare con quei suoi occhietti vispi, di tra le spesse lenti, gli sguardi dei pacifici passanti che transitavano per la via sottostante.

Zitto zitto, non appena uscito, prima cosa da farsi ritenne quella di avvicinare il giornalaio ambulante:

— «Stampa Sera» — disse.

— Eccovela, fresca fresca!

— Ma non è l'edizione straordinaria...

— Edizione straordinaria? — domandò il giornalaio trasecolato.

— Ma sì, ho sentito gridarla dalla finestra del mio ufficio; e come! Non sono mica rimbambito, sapete?

— Io voglio spararlo, signore!

— Non gravate voi, allora?

— Ma neanche per sogno.

Il giornalaio è assediato da acquirenti e non ascolta più le querele dell'inquieto signor Fulgenzio.

— Ho parlato con voi, sapete? — replica il vecchietto.

— Ed io vi ho risposto, signore, che di edizioni straordinarie non ne sono uscite. Vi sarete sognato.

— Sognato? Oh, ma che impertinente!

— Scusate, signore!

— Ah, bene! — conclude il signor Fulgenzio, e si avviò per il viale del centro, borbottando fra sè e sè: «Eppure, che diamine! ho ben udito: «Edizione straordinaria». Non sarò mica diventato sordo tutto in una volta e proprio oggi?!».

Intanto arriva all'edicola sul piazzale.

— L'edizione straordinaria? — chiede alla donna, che sta assorta nella sua lettura dentro quello sgabuzzino che per lei è tutto il suo mondo.

— L'edizione straordinaria? — chiede a sua volta la donna.

— Ma sì, anche voi! Mocari l'avete lì e non lo sapete neppure. E' vendita! State sempre lì a leggere i romanzi d'appendice e trascurate i desideri del pubblico che paga e quindi anche i vostri interessi.

— Oh, ma sapete che siete un bel chiacchierone. Devo cantarvela in musica per farvi capire che non è uscita nessuna edizione straordinaria?

— Ma se l'ho sentita gridare io, stando in ufficio...

— Un corno, vi ripeto! — sbottò spazientita la donna, uscendo dallo sgabuzzino con aria minacciosa.

Intanto, attorno all'edicola s'era formato un piccolo assembramento causato dalla tenzone; ma il vecchietto ostinato non se la dava per vinta e voleva l'edizione straordinaria ad ogni costo.

Al fine di por termine alla lite intervennero due guardie metropolitane che provvedettero ad accompagnare il signor Fulgenzio al vicinissimo — appena di là dalla strada — commissariato, accusato di insulti non provocati.

— Ma io, io... non l'ho fatto per offendere, vi prego di credermi, signori; che diamine! Siamo qui per ragionare! — disse subito il signor Fulgenzio, vista la mala parata.

Comunque, al commissariato fu costretto a giungere e il funzionario, pasta d'uomo d'una bontà e d'uno spirito conciliativo non comuni, cercò con tutti i modi di far comprendere al vecchietto caparbio ch'era veramente in errore, non risparmiandogli una lavata di testa, con i dovuti modi, non fosse altro per rispetto alla sua... rispettabilissima età.

Tre bancarottieri rinviati a giudizio

Verbania, lunedì sera.

Con sentenza del giudice istruttore depositata stamane presso la cancelleria del tribunale penale di Verbania i titolari della ditta Importatrice Coloniale di Massina, dichiarata fallita nel dicembre del 1938 dopo lunghe, travagliate vicende, sono stati rinviati a giudizio per rispondere di bancarotta fraudolenta. Il procedimento penale contro i titolari della ditta in questione Arsenio Viatti fu Ignazio, Vittorio e Felice Bertollo fu Filippo, tutti e tre detenuti, venne iniziato in seguito a gravi irregolarità constatate dal curatore. Alcuni parenti dei predetti imputati sono stati rinviati a giudizio per simulazione di crediti inesistenti.

Annega nello Strona

VERBANIA. — Una pietosa fine è toccata a tal Giovanni Piana di Omegna, il quale, mentre faceva il bagno nel torrente Strona in un punto ove l'acqua è alta poco più di un metro, colpito da grave malore, è annegato miseramente.

PASSATEMPI

QUADRATO MAGICO GEOGRAFICO

AA IIIII LL NNNN OOOOO R SS

1) Mare nostro.
2) Città, patria del condottiero Gattamelata.
3) Città della Sardegna in provincia di Sassari.

NB. - La lettura si fa nei due sensi, orizzontale e verticale.

INVERSIONE DI FRASE

Sulla piazza del paese
V'è la xxxxx xx xxxxxxx
Che di tutti fa le spese
A sentir quanto si dice
Da riesito alla finestra
Per la tinta di poesia:
Sol di fibra di ginestra
E' intessuta: autarchia!
Pur Siava la conferma
che xxxxxxx lo xx xxxxx
E per colpa della stessa
Una fine fe tremenda.
Fu già sposa a un condottiero
Molto noto e generoso
Ma implacabile e severo
Fu con lei il secondo sposo

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato!

Parole incrociate.

Sciarada bizzarra: VI-NO = VINO

Frin

La novella di "Stampa Sera"

Un'indagine originale

Quando Arturo rientrò a casa la sera tardi la moglie si accorse ch'egli soffriva nel profondo dell'animo. Le nude braccia di Elda gli circondarono il collo, in uno slancio spontaneo ed affettuoso, come se cercassero di alleviare la sua pena. «Sono contenta che tu sia tornato, caro» le mormorò, sorridendo. «Sei felice di [illegible]» Elda e egli rispose. Aveva lo sguardo corrucciato; ma i suoi occhi si fecero [illegible] ed esprimevano il tenero amore per sua moglie.

Egli si calò svogliatamente in una grossa poltrona di cuoio. Arturo Hammer era un magistrato; sostituto giudice istruttore al tribunale di Longside. Giovane, colto, intelligente, ammirato dai suoi colleghi ed amici e molto stimato dalla polizia. In meno di sei mesi egli s'era acquistata la reputazione d'essere un uomo estremamente abile, pieno di risorse quando c'era da districare un caso complicato. Fu, appunto, in conseguenza di questa sua accertata abilità che due giorni prima egli era stato chiamato nell'ufficio del procuratore generale. «Hammer — il procuratore gli aveva detto — desidero che vi assumiate le indagini dell'omicidio della vedova Trent. Non voglio scoraggiarvi — aveva soggiunto — ma vi avverto subito che condurle in porto sarà un'impresa tutt'altro che facile».

Il crimine, commesso due settimane prima, si poteva ritenere il più brutale assassinio avvenuto nella storia della città. Ed il colpevole non era stato trovato. Una mattina Elda aveva detto a suo marito: «Perchè non ti dànno l'incarico di risolvere questo caso? Sono certa che te la caveresti in fretta». Nei suoi bruni occhi vellutati era visibile una luce che denotava l'adorazione che lei aveva per Arturo. Nessuna meraviglia, perciò, se il giudice Hammer appena lasciato l'ufficio del procuratore generale aveva comunicata la notizia a sua moglie.

S'era poi messo subito all'opera lavorando tutto il giorno fino a sera avanzata. Aveva studiato ogni dettaglio, riscontrato ogni possibile indizio, letto e riletto la relazione della polizia. Si trattava davvero di un delitto spaventoso. La testa della povera signora ottantenne era stata spiaccicata in pieno con un martello. Il martello era stato rinvenuto in prossimità della vittima, ma non recava impronte digitali. Il delinquente aveva agito con estrema scaltrezza e prudenza. Hammer andò a visitare il luogo del delitto. Ora che l'appartamento era disabitato e pulito appariva come se fosse stato messo a soqquadro da una zuffa di scimmie. I tiretti dei mobili erano sparsi intorno, la scrivania in parte fracassata, una piccola cassaforte aperta. Hammer restò lunghe ore a considerare quelle cose. Tuttavia, ad eccezione del martello, non riuscì a trovare altri indizi utili.

«Beh: hai risolto il mistero?», la sera gli domandò la moglie appoggiandogli la guancia contro la guancia. «Oh che furia! — egli rispose, ridendo. — Signora: datemi almeno ventiquattr'ore di tempo». Mezz'ora dopo Arturo Hammer era già a letto e guardava in alto come se cercasse un'ispirazione dal soffitto. Aveva la sensazione dell'inutilità delle sue ricerche. Ma poi ricordando l'espressione di sicurezza e di fiducia che aveva letto negli occhi bruni di Elda s'era riconfermato nella determinazione di vincere.

E ora, alla fine di un altro giorno, egli era tornato a casa affaticato, stanchissimo. Adesso Elda s'era messa a sedere su un cuscino ai piedi di Arturo, le spalle appoggiate alle sue ginocchia. Il fatto che lei stesse a quel modo, in un atteggiamento confidente, spronava il marito a parlare.

«Era un martello così grosso e pesante — lui cominciò — che soltanto un uomo molto forte poteva averlo adoperato per colpire a quel modo. Dovevo assolutamente trovarlo. Ho passato tutta la notte ad almanaccare, a tormentarmi. Sai: con i pochi elementi che avevo in mano soltanto il soccorso d'una idea originale poteva servirmi...». Elda, con un gesto spontaneo, adagiò una guancia su una mano di lui fredda ed inerte. «E adesso non sei neanche soddisfatto?» domandò. Egli parve non udire; continuò: «Questa mattina ho comperato una scatola di canditi, ho fatto il giro delle scuole elementari della città per poter parlare ai ragazzi riuniti. Ho detto che la polizia aveva bisogno del loro ausilio, che se qualcuno di loro era in grado di dare qualche informazione avrebbe fatto opera meritoria. Distribuii i canditi ed alla fine mostrai il grosso martello che soppesavo con difficoltà. I ragazzi — osservai — erano attenti: cercavano di cogliere ogni mia parola...». Elda adesso aspettava silenziosamente, quasi senza respiro. «Per adoperare un martello di questa specie — io dissi — è necessaria una gran forza. Ci vuole un uomo estremamente vigoroso. Allora — domandai — nessuno di voi sa a chi questo martello può appartenere!... Un amore di bimbo biondo alzò una mano e disse con orgoglio:

— E' mio zio...

Salgat

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'attacco dei bombardieri tedeschi a Londra

Le incursioni riprese in mattinata

BERLINO, lunedì sera.

...Dopo una brevissima sosta, durata poco più di due ore, la regione di Londra, dove l'allarme era durato fino alle ore 4,30, è stata nuovamente sorvolata dai bombardieri germanici.

Le fotografie eseguite dagli aerei da ricognizione documentano i gravissimi danni inferti dalle bombe lanciate ieri e stanotte, specialmente sulle installazioni portuali di Woolwich e sugli impianti industriali.

Al disopra di una rada cortina di nuvolette i nostri bombardieri scorgono gli obiettivi militari di La Valletta che i loro tiri precisi hanno anche recentemente colpito con efficacia.

Gli impianti industriali bersagliati senza tregua

Berlino, lunedì sera.

Il «D. N. B.» apprende:

«Gli attacchi delle nostre formazioni da combattimento contro Londra sono stati compiuti stanotte con una tale violenza che la città ha dovuto registrare il più lungo allarme aereo: quasi dieci ore. Gli aerei rombavano, un'ondata dopo l'altra, dirigendosi agevolmente sugli obiettivi, illuminati dai numerosi incendi che formavano un gigantesco mare di fiamme.

«Delle formazioni aeree avevano scelto come obiettivi d'attacco delle installazioni industriali speciali. Centrali elettriche, idrauliche e gasometri sono stati colpiti da bombe del massimo calibro. Da un gasometro sono divampate fiamme alte duemila metri, mentre si susseguivano forti esplosioni.

«La D.C.A. britannica frugava il cielo coi suoi proiettori per scoprire gli aggressori ma senza tuttavia poter illuminare efficacemente gli aerei germanici. Essa è riuscita solo a raggiungere i suoi stessi caccia e ad abbagliarli talmente che uno degli apparecchi è stato visto precipitare.

«Ad onta dei palloni di sbarramento e malgrado il tiro violento della D.C.A. attorno alla capitale, gli aeroplani tedeschi hanno potuto far ritorno alle loro basi senza difficoltà».

La navigazione nel Mar Rosso ritenuta pericolosa in Egitto

Berlino, lunedì sera.

Il *D. N. B.* riceve dalla frontiera egiziana:

«Ai commercianti ed ai viaggiatori egiziani che vogliono recarsi nell'Arabia saudita oppure nello Yemen si consiglia caldamente dalle autorità egiziane, nonchè dalla stampa, di scegliere la via di terra, attraverso Akaba, viaggio che dura bensì tre giorni, ma che è più sicuro che non quello del Mar Rosso.

Un telegramma del Re Imperatore a Re Boris per l'accordo di Craiova

Roma, lunedì sera.

La Maestà del Re e Imperatore, in occasione della firma dell'accordo bulgaro-romeno, ha inviato alla Maestà del Re dei Bulgari il seguente telegramma:

«Mentre la Bulgaria vede con fierezza e con gioia il compiersi di una sua grande aspirazione nazionale, giungano a V. M. e all'amica Nazione bulgara i sentimenti di viva simpatia miei e di tutti gli italiani. — Vittorio Emanuele».

Proprietà inglesi liquidate a Tien Tsin

Pekino, lunedì sera.

Il *Tien Tsin Yung Pao* informa che il commercio britannico sta diminuendo, dopo che le truppe inglesi sono state ritirate da Tien Tsin.

Alcune proprietà inglesi sono state vendute alla Compagnia Mitsui ed alla Compagnia Internazionale dei Trasporti, al prezzo di due milioni e mezzo di dollari locali.

(D. N. B.).

Il Presidente del Paraguay perito in un incidente aereo

La difficile sostituzione

Asuncion, lunedì matt.

(S.I.A.). — Su un apparecchio pilotato dal maggiore Peralta della scuola di aviazione militare paraguaiana prendevano posto all'aerodromo di Campogrande il Presidente della Repubblica, gen. Felice Estigarribia, con la consorte Giulia Miranda. L'apparecchio era diretto a S. Bernardino, paese montano a poco più di 30 chilometri dalla Capitale, dove il Presidente soleva passare i giorni festivi. La nebbia, che aveva cominciato a ostacolare la rotta a breve distanza da Asuncion, si fece poi così spessa da impedire ogni visibilità. Il pilota, per evitare le montagne che cingono S. Bernardino, ha diretto il volo a nord, avvicinandosi al paese di Altos, dove ha dovuto però prendere terra in aperta campagna.

La difficile manovra per l'atterramento è stata la causa della catastrofe. Il Presidente, la signora e il maggiore Peralta hanno perduto la vita e i loro cadaveri sono stati trovati in mezzo ai rottami dell'apparecchio.

La sciagura ha suscitato nel paese vivissima impressione. Il Presidente, l'eroico generale vincitore della guerra del Chaco, che ha dotato il Paraguay della nuova costituzione, aveva recentemente assunto il potere pressochè dittatoriali per porre termine ai dissensi fra i capi dei vari partiti politici. Il giuramento di fedeltà alla nuova costituzione era stato prestato dal Governo il 15 agosto.

Il generale Estigarribia era stato eletto presidente il 31 aprile 1939 ed aveva assunto il potere il 15 agosto dello stesso anno.

Nella notte si è radunato il Consiglio dei ministri, che ha eletto presidente provvisorio il ministro della Guerra gen. Morinigo. L'assunzione alla presidenza provvisoria del generale Morinigo, invece del vice presidente in carica Riart, è dovuta alle difficili condizioni in cui versa attualmente il Paraguay.

Dove sono detenuti Daladier e Reynaud

Ginevra, lunedì sera.

I circoli competenti francesi constatano che gli ex-Presidenti dei Ministri, Daladier e Reynaud, arrestati l'altro ieri, come pure l'ex-generalissimo Gamelin, si trovano nel castello di Chazeron in arresto, segregati l'uno dall'altro.

Conflitto in Jugoslavia fra Polizia e dimostranti

Due morti e otto feriti

Berlino, lunedì sera.

Il *D.N.B.* ha da Belgrado che un comunicato ufficiale informa che ieri pomeriggio, in un parco presso il castello reale di Koschuinjak, gruppi di dimostranti hanno cercato di inscenare una manifestazione a causa del rincaro della vita.

La gendarmeria, prontamente intervenuta, è stata accolta a colpi d'arma da fuoco. Gli agenti hanno risposto al fuoco. Un ufficiale di polizia e quattro agenti sono rimasti feriti, due dimostranti sono stati uccisi e tre altri hanno riportato ferite. L'ordine è stato immediatamente ristabilito.

Nicola di Romania a Venezia in attesa dell'incontro con la Regina Madre Elena

Venezia, lunedì sera.

Come è stato già pubblicato, appena si è diffusa la notizia della abdicazione di Re Carol in favore del figlio Principe Michele, il fratello dell'ex-Re da lui stesso esiliato quattro anni or sono, il Principe Nicola di Romania, lasciava la sua villa di St. Moritz e faceva immediato ritorno a Venezia.

Il Principe doveva partire oggi per Bucarest, ma all'ultimo momento ha rinviato la partenza in attesa di avere un colloquio con l'augusta cognata, la Regina Madre di Romania, che in questi giorni si trasferirà da Dresda a Firenze nella sua villa.

Il colloquio fra la Regina Madre ed il cognato, colloquio che non influenzerà minimamente la posizione del Principe Nicola — potrà svolgersi nella stessa capitale toscana o probabilmente anche a Venezia. Dopo questo abboccamento, sia la Regina Madre che il Principe partiranno alla volta di Bucarest.

In questi giorni il Principe Nicola si trattiene intanto a Venezia e dalla nostra città segue lo sviluppo degli avvenimenti che si sono maturati in Romania e che serviranno ad imprimere a quella Nazione una nuova vita. Ieri in due vibranti telegrammi inviati al generale Antonescu ed al comandante della «Guardia di Ferro», prof. Horia Sima, il Principe ha espresso l'entusiasmo vivissimo di ritornare in Patria.

Il Viceré visita un centro agricolo-industriale creato da torinesi ad Addis Abeba

Addis Abeba, lunedì sera.

Il Viceré ha visitato un gruppo industriale ed agricolo sorto nei dintorni della Capitale dell'A.O.I. per iniziativa di un gruppo di industriali e commercianti torinesi.

Nel complesso industriale lavorano ottanta operai italiani e circa duecento indigeni, e molte ragazze del luogo, sorvegliate e educate dalle suore. Lo stabilimento è dotato di macchinari modernissimi, di una centrale idroelettrica, di una centrale termoelettrica di soccorso, di una officina meccanica, di una segheria, di silos, di case e padiglioni per operai. La vasta organizzazione realizza un centro lavorativo completo con larga produzione di frumento e comprende pastifici, biscottifici e gallettifici.

L'attuale produzione, di cui il Duca d'Aosta si è minuziosamente interessato, assicura il fabbisogno dell'Impero in taluni settori alimentari.

Unità coloniali e metropolitane citate all'o. d. g. per la conquista di Berbera

Addis Abeba, lunedì sera.

Il Viceré d'Etiopia, Governatore Generale dell'A. I., Amedeo di Savoia, ha diramato il seguente Ordine del Giorno nella sua qualità di Comandante superiore delle Forze Armate dell'A. O. I.:

«Nelle operazioni in corso per la conquista di Berbera i battaglioni 20.o coloniale, 11.o coloniale, 48.o coloniale; i gruppi di artiglieria da 100-17, da 70-15, si sono comportati magnificamente.

«Sono lieto di segnalare la loro bravura a tutte le Forze Armate dell'Impero».

Un violento temporale sul Novarese

Autocarro rovesciato da un fulmine scaricatosi sulla strada di Sologno

Novara, lunedì sera.

Un violentissimo temporale si è scatenato durante la scorsa notte sulla nostra regione, accompagnato da numerose scariche elettriche. Di conseguenza, è venuta a mancare la luce interna delle case.

Un fulmine, abbattutosi sulla strada di Sologno, ha compiuto un percorso di mezzo chilometro, tracciando un'enorme scia luminosa e sollevando una notevole quantità di terriccio. La saetta è andata a colpire in pieno un autocarro guidato da certo Antonio Geddo. La pesante macchina è stata rovesciata ed il Geddo, lanciato a distanza, è rimasto ferito in maniera fortunatamente non grave.

Un crudele scherzo — Incendia gli abiti al compagno che dorme

Rovigo, lunedì sera.

L'operaio Giovanni Gramegna, di 38 anni, occupato nei lavori di scavo di un canale di bonifica in territorio di Fiesso Umbertiano, durante la siesta, visto il compagno di lavoro Luigi Castellan, di 57 anni, addormentato sull'erba, gli infilava un rotolo di carta fra i calzoni e la pelle, e vi dava fuoco. Il Castellan, svegliatosi di soprassalto, si spegneva di dosso il fuoco, che però gli aveva ormai prodotto delle gravi scottature.

Finisce all'ospedale dopo 13 bicchierini di grappa

Viareggio, lunedì sera.

Sulla spiaggia di Fiumetto (Marina di Pietrasanta), durante una discussione fra una comitiva di bagnanti il giovane Attilio Fondi di 18 anni, da Milano, qui villeggiante con la famiglia, scommetteva ieri che avrebbe bevuto 15 bicchierini di grappa. Recatosi in un vicino esercizio il giovane cominciava a trangugiare uno dopo l'altro 13 bicchierini: stava quindi per vincere la scommessa quando si abbatteva pesantemente al suolo svenuto.

Un medico consigliava l'urgente trasporto all'ospedale, ove i sanitari praticarono al Fondi la lavatura gastrica.

I furori bellici di un vicario anglicano

Roma, lunedì sera.

Il reverendo Whipp, vicario di S. Agostino in Leicester, a quanto riporta il *Daily Mirror*, ha scritto:

«Gli ordini ai bombardieri della R. A. F. dovrebbero essere: «Distruggere il diavolo tedesco». Non dovrebbe esistere alcun pilota inglese che ritorni e dica di non aver trovato alcun obiettivo per le sue bombe. «Ammazzare tutti i tedeschi»: a tale scopo tutta la nostra scienza dovrebbe venire mobilitata per la ricerca di nuovi terribili esplosivi».

Che dire di questo cosidetto reverendo, predicatore del Vangelo naturalmente anglicano? Egli vorrebbe, dalle sicure trincee del suo bollettino parrocchiale, comunicare ai baldi aviatori della R. A. F. il sacro furore biblico di cui si sente invaso. Si dovrebbe pensare che i massacratori di donne, di vecchi, di bambini, i predi bombardieri di città indifese, non abbiano davvero bisogno del suo incoraggiamento.

Accordi fra Monaco e Merano per il Gran Premio dei milioni

Roma, lunedì sera.

Dei viaggiatori sud-americani, ritornati recentemente dall'Europa a Rio de Janeiro ed a Buenos Aires, manifestavano alla stampa brasiliana e argentina la loro meraviglia, non già per le scene del tremendo dramma di popoli che si svolge nel vecchio Continente, ma per l'assoluta tranquillità con la quale gli italiani sostengono il loro compito bellico, senza alcuna limitazione delle loro attività normali, sicuri della loro forza, della loro disciplina, dell'immancabile epilogo vittorioso della loro guerra.

Questa assoluta serenità, bisogna riconoscerlo francamente, caratterizza entrambi i Popoli dell'Asse, popoli giovani e sicuri del loro avvenire. Nè in Italia, nè in Germania, sono state sospese le consuete annuali manifestazioni culturali, artistiche, sportive, le Mostre, le Fiere, i concorsi, le gare di ogni genere. Nè ciò deve impressionare nessuno. Potrebbe e dovrebbe impressionare il contrario, se mai.

Dei popoli che affrontano una guerra senza precedenti, per affrancarsi da ogni egemonia, cioè da ogni tirannide, senza mutare in nulla e per nulla il proprio sistema di vita, senza rinunciare a nessuna delle proprie attività di pace, offrono, infatti, al mondo uno spettacolo di virile calma, quale non sarebbe possibile attendersi dai loro antagonisti.

Per fermarsi all'attività sportiva dell'autunno imminente, ricorderemo che, mentre la Germania organizza regolarmente le proprie manifestazioni ippiche, importanti accordi sono stati conclusi in questo campo per un lavoro di reciprocità fra Monaco di Baviera e Merano, accordi che tengono il massimo conto delle funzioni che l'ippodromo meranese di Maia assolve per le corse al galoppo e che, pertanto, essendo esse strettamente connesse alla grande Lotteria ippica nazionale, daranno anche quest'anno a milioni e milioni di persone la possibilità di concorrere al Gran Premio dei milioni di lire.

Nessuno ignora che le corse di Merano, oltre alla loro funzione spettacolare, adempiono anche a quella importantissima di incrementare al massimo lo sviluppo dei cavalli da ostacoli, contribuendo in tal modo a potenziare il patrimonio ippico nazionale in uno dei settori nei quali fino a pochi anni fa, il nostro Paese non era in grado di competere con l'estero.

Cade dal balcone

COMO. — Da un ballatoio, dove stava giocando, è caduta sul selciato, in frazione Magliasco di Valgreghentino, la bambina Angela Brambilla, ferendosi in modo assai grave alla fronte e a una tempia. E' stata ricoverata all'Ospedale di Merate.

Precipita da un albero

CASALE. — La frattura della colonna vertebrale e gravi ferite al capo ed al torace riportò il decenne Alberto Tonolli, da Burina, in seguito ad accidentale caduta da un albero.

BORSE

TORINO, 9 settembre

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Rend. 3 ½ %	74 65	74 40	[illegible]	106 —	106 50
Id. f. m.	74 75	74 60	Marelli	118 50	117 —
Red. 3 ½	72 00	72 75	Fiat	679 50	680 —
Id. f. m.	72 90	72 975	Isotta Fr.	158 —	159 —
Rend. 5 %	93 575	93 65	Burial.	915 —	990 —
Id. f. m.	93 70	93 65	Rabbino	234 50	233 —
Red. 4 %	95 —	95 10	Elasa	140 —	140 —
Id. f. m.	95 975	95 97	[illegible]	125 50	124 50
B. T. N. '41	100 25	100 25	Montres.	251 —	253 —
Id. '43 I	99 45	99 30	Piaggio	508 —	511 —
Id. '43 II	99 10	99 75	Ilva	226 —	226 —
Id. '44	97 10	98 90	Ansaldo	60 —	60 —
Id. '49	100 —	100 15	Westing.	400 —	405 —
Cas. 4 %	456 75	450 —	Borgnesi	1000	1070
Id. 5 % '35	477 —	479 —	Viscosa	497 —	510 —
Id. 5 % '37	490 —	490 —	V. Lana.	77 50	78 50
[illegible]	435 —	435 50	Cotonificio	318 —	343 —
Id. 3 ½ %	107 50	107 50	Fitas	107 —	108 —
Mialino. 4	615 —	613 —	Varam.	920 —	924 —
Ferr. 5 %	307 —	307 —	Olivetti	197 50	197 50
Iri 4 ½ %	400 —	400 —	Cir	255 —	256 —
Miler 4 %	470 50	472 —	Frigo	180 50	180 —
Ir. Mer. 4	470 —	470 —	Sestiap.	80 50	81 50
Prim. 4 %	473 —	473 —	M. Lanza	344 50	348 —
Iri 4 %	400 —	401 —	Aoie	100 75	100 50
Alsibad Ant.	—	—	Bortomari	81 —	81 50
Am. Mar.	653 —	650 —	Monlep.	349 50	350 50
Medlerr.	542 —	550 —	Tel. el. Ut	413 —	413 —
Meridion.	1041 —	1022 —	Acqueis	800 —	810 —
Sav. A. L.	565 —	565 —	Montecatini	218 —	220 —
Fin. Ford	133 50	134 —	Acqua P.	435 —	435 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 450,50; N. York 19,80.

MILANO, 9 settembre

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 9 settembre

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 9 settembre

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Generali	522 —	520 —	Martinoli	103 —	103 —
Assic. It.	301 —	302 —	Tripcovic	166 —	167 50
Cabotaggi	1000	1000	Lanificio	140 —	139 —
Adriat. 6	1700	1700	Ampelea	250 —	250 —
Id. 6	1767 50	1762 50	Alimentari	301 —	304 —
Lloyd	134 —	138 50			

TORINO, 9. — Mercato vivace e brillante con scambi animati e quotazioni in ripresa in molti comparti. Nei Fondi Pubblici, assai sostenuti, in vantaggio la Rendita 5 % ed i Buoni del Tesoro 1949. Fra gli azionari, progredite in misura maggiore le Meridionali, seguite dalle Mittel, Viscosa, Ammiata, Finsider, Burgo, Montecatini ed Edison.

MILANO, 9. — In questa prima seduta della nuova settimana borsistica, il mercato ha pienamente confermato le sue ottime disposizioni. Una viva ripresa si nota particolarmente per i titoli di Stato, tutti progrediti dalla riunione precedente. Nei comparti azionari, i maggiori vantaggi furono raccolti dalle Emiliane, Meridionali, Centrale, Sicle, Rosari, Snia, Generali, Distillerie e dalle Isotta. Poco immutato il rimanente.

ULTIME DI SPORT

Italia-Germania a Torino

Comstock ha preso contatto con gli atleti azzurri

Accolta con vivo interesse è stata la notizia della formazione della squadra germanica di atletica leggera che incontrerà gli Azzurri sabato e domenica allo Stadio Mussolini di Torino. Particolarmente commentata è la presenza dei lanciatori Blask e Trippe che non avevano partecipato all'incontro di Stoccarda.

Gli Azzurri continuano, frattanto, nella loro preparazione. Stamane è giunto a Torino l'allenatore Comstock che si è subito recato all'albergo abitato dagli Azzurri, prendendo con loro contatto. Egli li ha trovati tutti in perfette condizioni fisiche e li ha convocati per oggi allo Stadio. Si lavorerà a tutta andatura, in questi giorni, e, tanto per cominciare bene, domani pomeriggio verranno fatte disputare alcune prove per la selezione definitiva dei componenti la squadra per le varie specialità.

Presso il Comitato organizzatore della Fidal, in via Perrone 2, si lavora per preparare ogni particolare più minuto della grande competizione.

Con profondo dolore è stata appresa la notizia della morte, avvenuta sabato, del padre del dottor Mario Saini, segretario della F.I.D.A.L., e con maggior cuore i suoi collaboratori si sono stretti attorno a lui che, così duramente colpito nel più caro degli affetti, continua nell'opera organizzativa e preparatrice del grande incontro.

Il solenne ingresso di Horthy a Nagyvarad

L'ammiraglio Horthy, alla testa delle truppe ungheresi, entra solennemente a Nagyvarad nella Transilvania redenta. (Telefoto da Berlino a *Stampa Sera*).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA